

42.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Volontè	1-00019 1161	Ghiglia	4-00924 1169
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Beni e attività culturali.	
IV Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lavagnini	7-00036 1163	Melandri	4-00930 1169
		Melandri	4-00931 1170
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Difesa.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bianchi Dorina	2-00093 1172
Riccio	3-00302 1164	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		IV Commissione:	
Gazzara	4-00927 1165	Tucci	5-00252 1173
Gazzara	4-00928 1165	Molinari	5-00253 1173
Fragalà	4-00940 1167	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola	4-00943 1167	Delmastro Delle Vedove	4-00934 1173
Affari esteri.		Delmastro Delle Vedove	4-00936 1174
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Biondi	4-00925 1168	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-00935 1169	Lumia	3-00301 1174

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Carboni	5-00254 1175	Gentiloni	4-00926 1184
Fratta Pasini	5-00256 1176	Trantino	4-00929 1184
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Marras	4-00932 1185
Briguglio	4-00944 1177	Lucchese	4-00945 1185
Giustizia.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bianchi Dorina	3-00300 1178	Delmastro Delle Vedove	3-00299 1185
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Carboni	5-00255 1179	Molinari	4-00933 1186
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Simone Titti	4-00939 1186
Gianni Alfonso	4-00937 1179	Conti Giulio	4-00941 1186
Cazzaro	4-00938 1180	Politiche agricole e forestali.	
Trantino	4-00942 1180	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Preda	5-00258 1187
<i>Interpellanza:</i>		Salute.	
Verneti	2-00094 1181	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00298 1187
IX Commissione:		Apposizione di una firma ad una risoluzione	
Pasetto	5-00259 1181	1188
Adduce	5-00260 1182	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	
Gianni Giuseppe	5-00261 1182	1188
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>ERRATA CORRIGE</i>	1188
Duca	5-00257 1183		
Lucchese	5-00262 1184		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il programma terapeutico-riabilitativo introdotto dalla legge n. 162 del 1990, modificata dal *referendum* del 1993 che ha depenalizzato l'uso personale delle sostanze stupefacenti, non ha risposto in maniera adeguata ai bisogni dei tossicodipendenti, sia per ciò che attiene gli aspetti giuridici che sociali e sanitari, caratterizzandosi piuttosto come intervento di prevenzione secondaria nei confronti di soggetti a rischio;

le multinazionali del narcotraffico stanno espandendo il loro mercato, in Italia e nel mondo, proponendo una vasta gamma di sostanze psicoattive in relazione ai bisogni dei giovani, alle loro attitudini ed al contesto sociale e culturale;

gli ultimi dati relativi all'andamento del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope non mostrano una riduzione del fenomeno, ma rilevano un'evoluzione preoccupante verso un uso sempre più diffuso tra i giovani e i giovanissimi delle cosiddette nuove droghe, parallelamente all'uso di vecchie droghe come cannabinoidi, cocaina, alcool e verso la poliassunzione in cui l'uso di una determinata droga è finalizzata a sedare gli effetti negativi di quella usata precedentemente;

in particolare, si assiste al pericoloso diffondersi tra i giovani dell'uso di eroina fumata in sintonia con la tendenza a considerare l'uso non endovena delle droghe come « non rischioso » (pensando alla trasmissione del virus HIV) e comunque reversibile;

tale evoluzione rappresenta la conseguenza di una politica sulla tossicodipendenza fallimentare e retrograda, che non ha tenuto conto di fenomeni emergenti e ha continuato a focalizzare l'at-

tenzione esclusivamente su vecchi dibattiti, continuando a identificare il problema nell'assuntore di eroina per via endovenosa. Tale politica è stata portata avanti attraverso campagne di « prevenzione » e strategie di intervento (riduzione del danno) che hanno diffuso il messaggio implicito che è negativo bucarsi o al limite fare un uso sbagliato di sostanze psicoattive. Abbiamo assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno che ha proposto un modo sicuro, socialmente tranquillizzante di « dipendenza » che non si deve combattere, ma a cui è necessario abituarsi e con cui conviene convivere nella maniera più salutare possibile;

si registra, una anomala distribuzione dei fondi per la lotta alla droga, con una malcelata preferenza a favorire l'impiego della maggior parte delle risorse economiche, sia a livello nazionale che regionale e locale, in progetti di « unità di strada » a scapito di comunità terapeutiche ed associazioni che non utilizzano quel tipo di approccio;

sono fallite le esperienze di liberalizzazione e somministrazione controllata di droghe portate avanti in alcuni paesi europei;

l'articolo 152 del trattato di Amsterdam, nella sua riformulazione, esige che la sanità pubblica, nel cui campo di applicazione rientra la prevenzione della tossicodipendenza, venga presa in considerazione in tutte le azioni e le politiche della Comunità;

il Piano di azione comunitario 2000/2004, rappresentando una linea guida per l'azione dei singoli governi, ha individuato nell'innalzamento dell'allarme sociale sulle droghe, nella lotta all'offerta di droghe illecite e nelle strategie di reinserimento sociale dei tossicodipendenti, gli strumenti idonei per una efficace politica anti-droga;

appare in netta crescita il fenomeno della « doppia diagnosi », ovvero della concomitante presenza di disturbi psichici e di dipendenza da sostanze stupefacenti;

il 14 per cento dei tossicodipendenti è rappresentato da donne, circa un terzo delle quali ha figli minori, e per le quali si pone il problema, particolarmente delicato, della maternità in condizioni di rischio, anche in relazione alla diffusione del virus HIV;

impegna il Governo:

a ridefinire la strategia della riduzione del danno, verificandone i risultati non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi, come opzione che può riguardare una parte limitata degli assuntori di eroina e che non è una terapia ma ha l'obiettivo di contenere il problema;

a verificare, attraverso uno studio serio, l'impiego del metadone e degli altri farmaci sostitutivi, vigilando che il loro uso rientri nei termini prescritti dalla legge, avendo come obiettivo la loro diminuzione al minimo necessario (non possono superare i tre mesi, senza l'*escamotage* di brevi interruzioni, devono essere collegati ad un progetto di recupero e usati in dosi contenute), onde privilegiare il recupero della persona sul contenimento del disagio e delle devianze, secondo lo spirito e le indicazioni della medesima normativa;

a favorire e sviluppare il rapporto con le esperienze offerte dalle comunità terapeutiche, il cui scopo primario e quello della costruzione delle basi e delle capacità della persona ad autopromuovere il proprio reinserimento sociale e lavorativo, nonché il controllo e la verifica di questo processo;

ad ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione già previste dalla legge;

a realizzare nuove strutture residenziali e valorizzare quelle esistenti, in quanto strumenti indispensabili per realizzare per i tossicodipendenti non solo un progetto di vita lontano dall'uso delle droghe, ma mettere a loro disposizione dei

luoghi in cui viene intensificata l'educazione all'aver cura di sé e alla responsabilità sociale, agevolata da una formazione globale alla partecipazione e al senso del lavoro;

a sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni che promuovano piani educativi più impegnativi ed efficaci che forniscano elementi di identificazione, socializzazione e aggregazione;

a porre la massima attenzione alle interferenze e sovrapposizioni tra sofferenza psichiatrica e tossicodipendenza, attivando in rete i servizi territoriali psichiatrici e favorendo una reale presa in carico istituzionale di questi casi così difficili da gestire;

a pianificare interventi capaci di sostenere e tutelare i familiari ed in particolare i minori, pur salvaguardando il diritto alla genitorialità;

a creare una formazione stabile degli operatori del settore che preveda una attività diretta all'aggiornamento ma anche alla prevenzione del *burn-out*;

a rafforzare la cooperazione con i *partner* europei sostenendone l'azione e promuovendo il coordinamento della loro politica e dei loro programmi;

a sollecitare il coordinamento tra organi di polizia e giudiziari dei paesi europei e l'armonizzazione delle norme degli Stati membri in campo penale.

(1-00019) « Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecuolo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci, Vietti ».

Risoluzione in Commissione:

La IV Commissione,

premesso che:

inaugurato il 5 gennaio del 1934 ad Aosta nel castello « Duca degli Abruzzi » già castello di Beauregard, sotto il comando del tenente colonnello Luigi Masini, il centro di istruzione ed addestramento alpino prese il nome di « Scuola Centrale Militare di Alpinismo » di Aosta ed assunse nel 1948 alla sua riapertura dopo il secondo conflitto mondiale la successiva denominazione di « Scuola Militare Alpina »;

compito istituzionale della Scuola, alla quale nel 1938 fu concesso con lettere patenti sovrane lo stemma araldico con il motto « Ardisci e credi », è l'addestramento tecnico-tattico dei Quadri e la preparazione alle competizioni nazionali ed internazionali nel settore degli sport invernali;

più specificatamente la qualificazione di istruttori e la formazione di comandanti in grado di muoversi ed operare in montagna in ogni stagione e condizioni di tempo consapevoli delle pesanti responsabilità di cui sono investiti nonché la preparazione ed il perfezionamento di atleti impegnati nelle specialità dello sci di fondo, dello sci alpino e del biathlon. In sintesi una vera e propria « Università della montagna »;

da essa sono usciti i comandanti dei numerosi reparti alpini che nella II guerra mondiale tanto onore hanno dato alla Patria con l'esempio sui campi di battaglia ed arrivando, sovente, all'estremo sacrificio della vita;

sinonimo di tutti i sacrifici degli alpini e figlio più illustre della Scuola è il Battaglione « Monte Cervino » la cui storia è stata definita la più incredibile e commovente dell'ultimo conflitto mondiale;

da essa sono usciti i comandanti che hanno operato con le unità Alpine nelle diverse zone del pianeta ove era necessaria la presenza di truppe che ne garantissero l'ordine e la pace con grande soddisfazione ed elogi da parte dell'ONU;

da essa sono usciti i comandanti che si sono adoperati nelle unità alpine impegnate nel Paese in operazione di « protezione civile »;

la riconoscenza degli alluvionati, dei terremotati e di tutti gli interessati è la migliore testimonianza della capacità dell'abnegazione delle « truppe alpine »;

non vanno, per ultimo, dimenticati i lustri portati all'Italia nel campo dello sport;

le vittorie nel « Trofeo Mezzalama », la Marcialonga delle nevi eterne, la medaglia d'oro alle Olimpiadi invernali di Garmisch nella gara del biathlon hanno portato alla formazione del « Nucleo Pattuglie Veloci Sci-Alpine » dove si raccolse l'élite dello sci sportivo italiano, annoverando tra gli altri personaggi Marcellin, Lacedelli, Colò, Alverà, Compagnoni, Creseri, Confortole, Rodighiero e Soldà;

sempre in queste pagine di storia « alpina » e di storia « italiana » c'è stata la presenza della « Scuola Militare Alpina » di Aosta con tutto il peso delle sue tradizioni e tutta la competenza dei suoi istruttori;

impegna il Governo

a ripristinare la cinquantennale denominazione della scuola e cioè « Scuola Militare Alpina » che negli ultimi anni è stata trasformata, non si capisce perché, in « Centro Addestramento Alpino » a scapito di una immagine radicata e conosciuta in tutto il mondo della montagna.

(7-00036) « Lavagnini, Fontana, Fallica, Lenna, Milanese, Cossiga, Colletti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere - premesso che:

sulla trasparenza e correttezza della Croce rossa italiana sono state sollevate, da tempo oramai immemore, pesanti perplessità dovute alla attività, ad avviso dell'interrogante discutibile, dei propri organismi di governo guidati dalla signora Mariapia Garavaglia, evidenziate sia dai risultati, fin troppo noti delle indagini parlamentari conoscitive che dalle numerose interrogazioni parlamentari presentate;

in riferimento ai suddetti esiti dell'indagine parlamentare ed ai legittimi atti di sindacato ispettivo finora proposti, nonché alle doverose segnalazioni degli organi di stampa alla collettività, sul sito <http://www.cri.it/evidenza.htm> è apparso che il consiglio direttivo della Croce rossa italiana nella seduta del 31 luglio 2001 ha approvato una propria mozione tesa a respingere « con sdegno questa provocazione tendente a minare l'immagine dell'associazione ed il lavoro dell'intero organo di governo » la attività di sindacato ispettivo posta in essere da numerosi parlamentari con interrogazioni palesemente orchestrate e peraltro non nuove, « i cui contenuti non rispondono al vero né nello specifico, né in generale », « con affermazioni capziosamente estrapolate »;

le perplessità sulla gestione dell'ente, invece, sarebbero avvalorate anche dal recente *iter* conclusivo di 5 concorsi pubblici riservati, banditi dal Comitato centrale Croce rossa italiana ai sensi dell'articolo 32, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successivamente

pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 70, IV serie speciale dell'8 settembre 2000, che ha visto l'esclusione di numerosi precari così come rilevato sia dagli organi di informazione (*Il Giornale* del 5 agosto 2001) che nella documentata, puntuale, interrogazione n. 3-00130;

pare che la Croce rossa italiana, ignorando le indicazioni rese dal Dipartimento della funzione pubblica nel dicembre 1999 sui requisiti dei candidati ai concorsi suddetti, riferiti inequivocabilmente al 1996, abbia sposato nel tempo detti requisiti, così consentendo la partecipazione di persone che non avevano titolo a partecipare a danno di lavoratori che erano precari da quindici anni;

risulta all'interrogante che nonostante le precedenti deroghe governative concesse il Consiglio direttivo della Croce rossa italiana non avrebbe inserito nei ruoli i propri precari che mensilmente utilizza (nonostante siano risultati disponibili numerosi posti non coperti dai citati concorsi) e che anzi ora vorrebbe allontanare, come ad esempio il caso dei 225 militari richiamati da almeno quattro anni senza soluzione di continuità, che a decorrere dal 1° ottobre 2001 non sapranno se saranno interessati a rinnovo o meno —;

se risponda al vero che la Giunta esecutiva della Croce rossa italiana in data 12 giugno 2001, non abbia inviato, così come invece previsto per tutti gli enti, le graduatorie dei concorsi approvate con le determinazioni del Direttore generale Croce rossa italiana n. 81, 82, 85, 86 e 87 del luglio 2001;

se risponda al vero che, mentre venivano esclusi precari in servizio da molti anni ed aventi i requisiti anche per concorso precedente, sarebbe stato assunto altro personale non precario non in possesso degli stessi titoli;

se non ritenga grave l'atto assunto dal Consiglio direttivo della Croce rossa ita-

liana nella seduta del 31 luglio 2001 tendente a sminuire la funzione degli onorevoli parlamentari della Repubblica e conseguentemente quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione a quant'altro prospettato per poter ripristinare la fiducia nei confronti di una istituzione benemerita come quella della Croce rossa italiana e per la giusta tutela di tutti i precari — civili e militari — che sono rimasti esclusi dalle procedure concorsuali che l'ente vorrebbe allontanare. (3-00302)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA, NARO, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo ormai intollerabile le aule dei palazzi di giustizia sono per lo più arredate in modo non consono ai luoghi ed a quello che gli stessi devono rappresentare;

la istituzione o la costruzione di nuovi tribunali dovrebbero rappresentare un'opportunità per provvedere *ex novo* e adeguatamente;

spesso, però, vuoi per mancanza di mezzi, vuoi per incuria o « disattenzione » di chi è competente a provvedere, le nuove sedi si arredano con materiale riciclato e a volte assemblato in modo non omogeneo per categorie, modelli e tipi ovvero non si arredano affatto;

gli operatori del settore consci di svolgere una funzione essenziale e non derogabile si adoperano quotidianamente a lavorare in situazioni di disagio anche logistico;

a volte, però, diviene intollerabile non tanto lo stato obiettivo dei luoghi, quanto l'assoluta indifferenza di chi per ruolo e funzioni deve dare ascolto e risolvere i problemi con ciò ledendo profondamente la dignità degli avvocati, dei giudici, dei lavoratori e di tutta l'utenza;

con il Governo di centro sinistra, ciò è spesso accaduto, ed il nuovo Governo si trova ad affrontare situazioni disastrose;

di fatto la situazione nella provincia di Messina non è risolta;

in particolare la sede di Sant'Agata di Militello — staccata dal tribunale di Patti — è carente di arredamenti idonei ad un palazzo di giustizia, di recente attivazione e ciò ha indotto la camera penale a riservarsi di proclamare l'interruzione delle udienze penali —:

in tale stato di cose ed a prescindere dagli altri gravissimi problemi che riguardano la giustizia, non certo risolvibili con interventi, tutto sommato semplici, come quello richiesto con la presente, quali provvedimenti intendono adottare (se del caso previa idonea ispezione per accertare la situazione ed individuare le responsabilità), e con urgenza, al fine di garantire l'idoneità dell'arredamento delle sedi giudiziarie della provincia di Messina — e, in particolare, entro quali tempi si potrà procedere ad arredare la sede staccata (del tribunale di Patti) di Sant'Agata di Militello — nella salvaguardia della dignità di chi in quei luoghi deve lavorare.

(4-00297)

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA, NARO, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assoluta carenza di infrastrutture adeguate al tempo ed alle necessità turistiche e sociali del Mezzogiorno d'Italia comporta una emergenza cronica che si accentua in modo drammatico in periodi di crisi come quello successivo all'11 settembre 2001.

da una ricerca elaborata per la giornata mondiale del turismo celebrata nella sede della Confcommercio si evince chiaramente la distanza tra nord e sud del nostro Paese come una forbice che, nel

tempo, pare allargarsi mortificando la dignità di chi abita nel meridione ed è costretto ad una qualità di vita insoddisfacente. In particolare, per ciò che riguarda la rete ferroviaria della Calabria e della Sicilia basta rilevare, come esempio, che la Calabria è decisamente fanalino di coda con una rete ferroviaria elettrificata per il 47 per cento e che funziona a un solo binario per il 70 per cento;

da Catanzaro per andare a Reggio, si viaggia a 63 chilometri/ora percorrendo i 163 chilometri in un tempo che va dalle 2 ore e mezza alle 4 ore circa;

fatto 100 il valore medio nazionale dei chilometri di rete elettrificata, la Sicilia arriva all'81 per cento contro il 263 della Liguria e il 150 del Lazio;

non deve stupire che per percorrere i 93 chilometri che dividono Catania da Noto, capitale siciliana del Barocco, occorrono 2 ore (velocità di 40 chilometri orari);

per quanto riguarda la portualità turistica, le infrastrutture per il diporto con servizi di approvvigionamento elettrico, acqua, smaltimento rifiuti, rifornimento carburante se nel Veneto sta all'88,8 per cento in Sicilia è testato sul 22,5 per cento, mentre in Calabria non c'è traccia di un rilevamento complessivo;

sulle coste siciliane su 113 porti turistici in funzione per un totale di 8.615 posti barca, solo 11 porti per 1.935 posti, sono in grado di garantire servizi;

in Calabria la situazione è quasi disastrosa: su 20 porti turistici per 2.268 posti barca, solo 4 porti offrono assistenza logistica fatto di attacco luce, acqua e di rifornimento con possibilità di smaltire i rifiuti, ad un massimo di 927 imbarcazioni;

la ricerca già richiamata inserisce Vibo e Catania fra gli esempi definiti « paradossi infrastrutturali »;

per il porto di Vibo c'è un progetto di 260 miliardi circa approvato dal Cipe per delocalizzare le cisterne dell'oleodotto e

bonificare l'area allargando anche la capacità e la infrastrutturazione della banchina, e da ben sei anni si attende una determinazione della regione Calabria per aprire i cantieri;

di contro a Catania vi è difficoltà a recuperare i finanziamenti per adeguare la capacità dell'aeroporto omologato per gestire un traffico di passeggeri che non superi le 800 mila unità all'anno, mentre già nel 1998 sono stati registrati più di 3 milioni di passeggeri con il più che evidente disagio di operatori e utenti;

il centro destra ha inserito nel programma elettorale presentato agli italiani un piano di interventi su infrastrutture e trasporti esteso a tutto il territorio nazionale, articolato e nel contempo dettagliato secondo le effettive esigenze, ponendo come priorità le opere da realizzare nel mezzogiorno al fine di eliminare lo squilibrio assolutamente ingiusto tra nord e sud;

il raddoppio della linea ferroviaria, il completamento del sistema autostradale (Messina-Palermo, Catania - Siracusa - Gela), l'adeguamento ed il potenziamento strutturale dei tratti esistenti (terze corsie, illuminazione gallerie), la salvaguardia delle coste, la verifica e l'adeguamento del sistema portuale, la dotazione di porticcioli turistici, debitamente attrezzati, l'adeguamento degli aeroporti, rientrano tra le opere da progettare e realizzare con assoluta urgenza;

appare evidente la necessità di intervenire in modo drastico e risoluto per garantire al meridione d'Italia un livello di servizi almeno sufficiente per una dignitosa qualità di vita e gettare le basi per quel potenziale sviluppo sociale, economico e turistico di quelle zone sempre ritenute presupposto indispensabile per l'intero Paese;

in forza delle superiori considerazioni con quali priorità ritengano di intervenire nel breve periodo e come ritengono di attivare le Ferrovie dello Stato, l'Enas, l'Enac e gli altri Enti e società preposti perché cia-

scuno per quanto di propria competenza e tutti insieme operino per il conseguimento di un risultato che solo unità d'intenti, coesione sinergica e fermezza assoluta possono garantire. (4-00928)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 febbraio 2000 presso tutti gli uffici giudiziari e presso le sedi periferiche della giustizia minorile, sono attualmente impiegati, con contratto a tempo determinato per diciotto mesi, ben 1.850 lavoratori, di cui ben 450 unità solo in Sicilia, per effetto della legge 18 agosto 2000, n. 242;

questa categoria di lavoratori, inizialmente assunti come lsu (lavoratori socialmente utili), ha permesso finora di supplire validamente a vacanze e carenze di organico dell'amministrazione della giustizia dando ottima prova di sé;

questi lavoratori andrebbero a supportare le strutture amministrative degli uffici giudiziari e delle sedi periferiche della giustizia minorile dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 15 febbraio 1998, n. 51, con l'istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari, con l'istituzione dei nuovi tribunali metropolitani, con l'annunciata apertura di nuove sedi decentrate del Ministero della giustizia, con l'informatizzazione dell'intero sistema giudiziario, come il ministero ha già annunciato nell'audizione in Commissione giustizia del 24 luglio 2001;

l'eventuale assunzione avverrebbe quando sarà ormai entrato in vigore il nuovo ordinamento professionale che prevede una riqualificazione di tutto il personale attualmente in ruolo, evitando così ogni conflitto con i lavoratori attualmente a tempo determinato;

il Ministero della giustizia ha potuto avvalersi, prima tramite i progetti socialmente utili e attualmente con i contratti a tempo determinato, di lavoratori con pre-

cedenti e significative esperienze lavorative, infatti a tali lavoratori vengono assegnate mansioni e responsabilità che li rendono parte integrante della struttura in cui operano;

analoghe situazioni presso altre amministrazioni sono state stabilizzate —:

quali provvedimenti intenda adottare per stabilizzare il rapporto di lavoro con i soggetti di cui alla legge 18 agosto 2000, n. 242. (4-00940)

VENDOLA, RUSSO SPENA, MASCIA e PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1998 ai sensi delle leggi n. 575 del 1965 e n. 646 del 1982 cosiddette Rognoni — La Torre) veniva disposta con decreto irrevocabile la confisca integrale di tutti i beni costituenti il patrimonio sociale della sas Castelsandra, e in specie l'intero complesso edilizio ospitante l'ex Hotel Castelsandra;

in data 7 ottobre 1999, con decreto n. 32375 del Direttore centrale per i servizi immobiliari — Direzione gestione beni confiscati dell'Agenzia del demanio, tali beni venivano trasferiti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del comune di Castellabate (Salerno) con specifica destinazione di « Centro Mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili »;

con sentenza del Consiglio di Stato n. 1379 del 14 ottobre 1998 veniva confermata la demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001 il Direttore della citata Agenzia del demanio revocava il precedente suo decreto n. 32375 del 7 ottobre 1999 in

quanto la confisca doveva ritenersi improduttiva di effetti nei terreni gravati da usi civici e statuiva nel dispositivo, altresì, che « di conseguenza, al complesso immobiliare insistente su terreni di natura demaniale è applicabile l'istituto dell'accessione degli immobili e delle infrastrutture al demanio civico e spetta quindi al comune di Castellabate, ove non si rinvenivano motivi ostativi per violazione di norme edilizie e/o ambientali, utilizzare il compendio con la destinazione più opportuna per conseguire gli scopi che l'ordinamento assegna alle autonomie locali »;

tale ultimo provvedimento deve ritenersi abnorme in quanto, con lo stesso, una autorità amministrativa poneva nel nulla un provvedimento irrevocabile emesso dall'autorità giudiziaria ai sensi delle citate leggi;

in specie il Direttore dell'agenzia del demanio ha esorbitato dai poteri di discrezionalità vincolata attribuitigli dalla legge n. 109 del 1996 che gli consentono di determinare solo la destinazione del bene confiscato;

la citata sentenza del Consiglio di Stato si riferisce, comunque, esclusivamente ai terreni demaniali e non anche alle opere realizzate su di essi, come esplicitamente e correttamente interpretato dall'Avvocatura dello Stato;

le opere sono state realizzate in violazione delle norme edilizie e, di tutela paesaggistica e, quindi sono destinate ad essere demolite in quanto tali norme sono vincolanti e prevalgono anche sulla decisione irrevocabile di confisca —

quali provvedimenti si intendono adottare affinché:

venga data attuazione al decreto irrevocabile di confisca;

venga revocato in virtù dei poteri di autotutela dell'Amministrazione, l'abnorme decreto n. 19019 emesso in data 27 settembre 2001;

quali iniziative si intendono assumere affinché sia realizzata nel più breve tempo

possibile la demolizione dell'intero complesso edilizio oggetto di confisca, ma illecitamente realizzato. (4-00943)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BIONDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Alfredo Fava, è un cittadino italiano adepto del Falun Gong, un movimento spirituale non violento di origine buddista;

il signor Fava ha partecipato attivamente alla giornata di mobilitazione nazionale a favore del Falun Gong del 25 settembre 2001, promossa insieme ai componenti dell'Associazione « Nessuno tocchi Caino » e del Partito Radicale Transnazionale per denunciare la persecuzione in Cina ai danni del movimento spirituale non violento;

in occasione del 1° ottobre Festa nazionale della repubblica Popolare cinese, il capo del Partito comunista cinese, Jang Zemin, ha ordinato al Ministro della sicurezza dello Stato e al Ministro della pubblica sicurezza di condurre a livello nazionale una retata di praticanti del Falun Gong nell'ambito di una campagna dal nome « mantenere la stabilità sociale »;

Il giorno 8 ottobre alle ore 9.45 antimeridiane, Alfredo Fava, imprenditore di Biella, che gestisce in Cina, a Shanghai, un'azienda manifatturiera con 35 dipendenti è stato bloccato all'aeroporto di Shanghai. Fava era provvisto di un visto annuale e di un permesso di residenza con scadenza nel gennaio del 2002. Giunto a Shanghai, appena sceso dall'aereo, è stato fermato da due funzionari della dogana che lo hanno condotto in una sala appartata dove alla presenza di una signora (funzionario del Governo cinese), gli è stato comunicato di « non essere più per-

quanto la confisca doveva ritenersi improduttiva di effetti nei terreni gravati da usi civici e statuiva nel dispositivo, altresì, che « di conseguenza, al complesso immobiliare insistente su terreni di natura demaniale è applicabile l'istituto dell'accessione degli immobili e delle infrastrutture al demanio civico e spetta quindi al comune di Castellabate, ove non si rinverano motivi ostativi per violazione di norme edilizie e/o ambientali, utilizzare il compendio con la destinazione più opportuna per conseguire gli scopi che l'ordinamento assegna alle autonomie locali »;

tale ultimo provvedimento deve ritenersi abnorme in quanto, con lo stesso, una autorità amministrativa poneva nel nulla un provvedimento irrevocabile emesso dall'autorità giudiziaria ai sensi delle citate leggi;

in specie il Direttore dell'agenzia del demanio ha esorbitato dai poteri di discrezionalità vincolata attribuitigli dalla legge n. 109 del 1996 che gli consentono di determinare solo la destinazione del bene confiscato;

la citata sentenza del Consiglio di Stato si riferisce, comunque, esclusivamente ai terreni demaniali e non anche alle opere realizzate su di essi, come esplicitamente e correttamente interpretato dall'Avvocatura dello Stato;

le opere sono state realizzate in violazione delle norme edilizie e, di tutela paesaggistica e, quindi sono destinate ad essere demolite in quanto tali norme sono vincolanti e prevalgono anche sulla decisione irrevocabile di confisca —

quali provvedimenti si intendono adottare affinché:

venga data attuazione al decreto irrevocabile di confisca;

venga revocato in virtù dei poteri di autotutela dell'Amministrazione, l'abnorme decreto n. 19019 emesso in data 27 settembre 2001;

quali iniziative si intendono assumere affinché sia realizzata nel più breve tempo

possibile la demolizione dell'intero complesso edilizio oggetto di confisca, ma illecitamente realizzato. (4-00943)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BIONDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Alfredo Fava, è un cittadino italiano adepto del Falun Gong, un movimento spirituale non violento di origine buddista;

il signor Fava ha partecipato attivamente alla giornata di mobilitazione nazionale a favore del Falun Gong del 25 settembre 2001, promossa insieme ai componenti dell'Associazione « Nessuno tocchi Caino » e del Partito Radicale Transnazionale per denunciare la persecuzione in Cina ai danni del movimento spirituale non violento;

in occasione del 1° ottobre Festa nazionale della repubblica Popolare cinese, il capo del Partito comunista cinese, Jang Zemin, ha ordinato al Ministro della sicurezza dello Stato e al Ministro della pubblica sicurezza di condurre a livello nazionale una retata di praticanti del Falun Gong nell'ambito di una campagna dal nome « mantenere la stabilità sociale »;

Il giorno 8 ottobre alle ore 9.45 antimeridiane, Alfredo Fava, imprenditore di Biella, che gestisce in Cina, a Shanghai, un'azienda manifatturiera con 35 dipendenti è stato bloccato all'aeroporto di Shanghai. Fava era provvisto di un visto annuale e di un permesso di residenza con scadenza nel gennaio del 2002. Giunto a Shanghai, appena sceso dall'aereo, è stato fermato da due funzionari della dogana che lo hanno condotto in una sala appartata dove alla presenza di una signora (funzionario del Governo cinese), gli è stato comunicato di « non essere più per-

sona gradita in Cina ». Gli è stato ritirato il biglietto aereo e modificata la data di rientro è stato fatto subito imbarcare su un aereo diretto in Italia —:

cosa intenda fare per assicurare che al signor Fava sia garantito il diritto di rientrare in Cina al fine di provvedere alla cura dei propri interessi economici e per il rispetto dei dritti civili e religiosi, considerato anche il fatto che, prossimamente, in Cina si svolgeranno i Giochi olimpici del 2008.

Se intenda compiere passi ufficiali verso il Governo di Pechino affinché vengano tutelati i diritti dei nostri connazionali che si recano in quel Paese al fine dello sviluppo delle attività economiche e produttive. (4-00925)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'orrendo crimine perpetrato a New York l'11 settembre 2001, i cannoni hanno cominciato a tuonare contro l'Afghanistan per il rifiuto, da parte di questo Paese, di consegnare agli Stati Uniti d'America Osama Bin Laden;

gli Stati Uniti hanno consegnato la documentazione — in parte secretata — di prove definite « schiaccianti » della diretta responsabilità dello sceicco saudita nell'organizzazione del criminale attentato contro le torri gemelle;

peraltro non è stata data diffusione alle prove, neppure di quelle non coperte da segreto —:

quali siano le prove offerte dagli Stati Uniti d'America — e non coperte da segreto — circa la responsabilità di Osama Bin Laden in ordine al crimine dell'11 settembre 2001, costato la vita, a New York, a quasi sette mila persone. (4-00935)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per spedire prodotti alcolici all'estero la bottiglia non deve avere il contrassegno;

i funzionari delle dogane sono quindi costretti ad annullarle una ad una (con un costo il più delle volte superiore all'importo della fornitura);

in alternativa, il produttore deve gravarsi di un ulteriore magazzino con bottiglie senza contrassegno e dei costi relativi;

il problema sarebbe risolvibile applicando sopra il contrassegno di Stato un ulteriore contrassegno fornito dall'U.T.I.F., in carta filigranata, e numerato, con scritta: « *Made in Italy — only for export* »;

tale soluzione, tra l'altro, certificherebbe e garantirebbe in maniera più evidente la provenienza italiana del prodotto, distinguendolo da prodotti stranieri con nomi italiani —:

se intenda accogliere il suggerimento di cui sopra o comunque perseguire una qualsivoglia forma di semplificazione, finalizzata a rendere più agevole e meno costosa la produzione e l'esportazione di alcolici. (4-00924)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MELANDRI, GRIGNAFFINI, PENNACCHI, VISCO, SODA e CHIAROMONTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 del collegato fiscale alla legge finanziaria del 2000 (legge 21 no-

sona gradita in Cina ». Gli è stato ritirato il biglietto aereo e modificata la data di rientro è stato fatto subito imbarcare su un aereo diretto in Italia —:

cosa intenda fare per assicurare che al signor Fava sia garantito il diritto di rientrare in Cina al fine di provvedere alla cura dei propri interessi economici e per il rispetto dei dritti civili e religiosi, considerato anche il fatto che, prossimamente, in Cina si svolgeranno i Giochi olimpici del 2008.

Se intenda compiere passi ufficiali verso il Governo di Pechino affinché vengano tutelati i diritti dei nostri connazionali che si recano in quel Paese al fine dello sviluppo delle attività economiche e produttive. (4-00925)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'orrendo crimine perpetrato a New York l'11 settembre 2001, i cannoni hanno cominciato a tuonare contro l'Afghanistan per il rifiuto, da parte di questo Paese, di consegnare agli Stati Uniti d'America Osama Bin Laden;

gli Stati Uniti hanno consegnato la documentazione — in parte secretata — di prove definite « schiaccianti » della diretta responsabilità dello sceicco saudita nell'organizzazione del criminale attentato contro le torri gemelle;

peraltro non è stata data diffusione alle prove, neppure di quelle non coperte da segreto —:

quali siano le prove offerte dagli Stati Uniti d'America — e non coperte da segreto — circa la responsabilità di Osama Bin Laden in ordine al crimine dell'11 settembre 2001, costato la vita, a New York, a quasi sette mila persone. (4-00935)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per spedire prodotti alcolici all'estero la bottiglia non deve avere il contrassegno;

i funzionari delle dogane sono quindi costretti ad annullarle una ad una (con un costo il più delle volte superiore all'importo della fornitura);

in alternativa, il produttore deve gravarsi di un ulteriore magazzino con bottiglie senza contrassegno e dei costi relativi;

il problema sarebbe risolvibile applicando sopra il contrassegno di Stato un ulteriore contrassegno fornito dall'U.T.I.F., in carta filigranata, e numerato, con scritta: « *Made in Italy — only for export* »;

tale soluzione, tra l'altro, certificherebbe e garantirebbe in maniera più evidente la provenienza italiana del prodotto, distinguendolo da prodotti stranieri con nomi italiani —:

se intenda accogliere il suggerimento di cui sopra o comunque perseguire una qualsivoglia forma di semplificazione, finalizzata a rendere più agevole e meno costosa la produzione e l'esportazione di alcolici. (4-00924)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MELANDRI, GRIGNAFFINI, PENNACCHI, VISCO, SODA e CHIAROMONTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 del collegato fiscale alla legge finanziaria del 2000 (legge 21 no-

sona gradita in Cina ». Gli è stato ritirato il biglietto aereo e modificata la data di rientro è stato fatto subito imbarcare su un aereo diretto in Italia —:

cosa intenda fare per assicurare che al signor Fava sia garantito il diritto di rientrare in Cina al fine di provvedere alla cura dei propri interessi economici e per il rispetto dei dritti civili e religiosi, considerato anche il fatto che, prossimamente, in Cina si svolgeranno i Giochi olimpici del 2008.

Se intenda compiere passi ufficiali verso il Governo di Pechino affinché vengano tutelati i diritti dei nostri connazionali che si recano in quel Paese al fine dello sviluppo delle attività economiche e produttive. (4-00925)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'orrendo crimine perpetrato a New York l'11 settembre 2001, i cannoni hanno cominciato a tuonare contro l'Afghanistan per il rifiuto, da parte di questo Paese, di consegnare agli Stati Uniti d'America Osama Bin Laden;

gli Stati Uniti hanno consegnato la documentazione — in parte secretata — di prove definite « schiaccianti » della diretta responsabilità dello sceicco saudita nell'organizzazione del criminale attentato contro le torri gemelle;

peraltro non è stata data diffusione alle prove, neppure di quelle non coperte da segreto —:

quali siano le prove offerte dagli Stati Uniti d'America — e non coperte da segreto — circa la responsabilità di Osama Bin Laden in ordine al crimine dell'11 settembre 2001, costato la vita, a New York, a quasi sette mila persone. (4-00935)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per spedire prodotti alcolici all'estero la bottiglia non deve avere il contrassegno;

i funzionari delle dogane sono quindi costretti ad annullarle una ad una (con un costo il più delle volte superiore all'importo della fornitura);

in alternativa, il produttore deve gravarsi di un ulteriore magazzino con bottiglie senza contrassegno e dei costi relativi;

il problema sarebbe risolvibile applicando sopra il contrassegno di Stato un ulteriore contrassegno fornito dall'U.T.I.F., in carta filigranata, e numerato, con scritta: « *Made in Italy — only for export* »;

tale soluzione, tra l'altro, certificherebbe e garantirebbe in maniera più evidente la provenienza italiana del prodotto, distinguendolo da prodotti stranieri con nomi italiani —:

se intenda accogliere il suggerimento di cui sopra o comunque perseguire una qualsivoglia forma di semplificazione, finalizzata a rendere più agevole e meno costosa la produzione e l'esportazione di alcolici. (4-00924)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MELANDRI, GRIGNAFFINI, PENNACCHI, VISCO, SODA e CHIAROMONTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 del collegato fiscale alla legge finanziaria del 2000 (legge 21 no-

vembre 2000, n. 342) ha introdotto per la prima volta il principio della piena deducibilità fiscale per le imprese delle erogazioni liberali concesse nei confronti di istituzioni culturali pubbliche e private;

il regolamento di attuazione di tale norma, redatto nei primi mesi del 2001 dal precedente Governo, è apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 27 luglio 2001 con un ritardo nella pubblicazione non giustificato da alcuna esigenza di carattere tecnico;

l'articolo 38 fissava, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, un tetto massimo per l'esenzione di tali erogazioni liberali di 270 miliardi per l'anno fiscale 2001;

siamo già al mese di ottobre inoltrato e nessuna applicazione, nemmeno parziale, è stata data di tale disposizione;

tale norma, frutto di un'ampia collaborazione con le associazioni delle imprese (Tavolo per l'impresa culturale con Assolombarda, ABI ed ANIA) da parte del precedente Governo, riveste il carattere di una straordinaria innovazione per le politiche culturali in quanto realizza in maniera concreta il principio del partenariato pubblico-privato nel reperimento delle risorse necessarie a finanziare attività culturali e programmi di restauro e conservazione del nostro patrimonio storico-artistico;

tali incentivi fiscali nei confronti dei privati non hanno fatto diminuire il livello dell'intervento pubblico, avendo al contrario il ministero incrementato in maniera costante e cospicua negli anni 1996-2000 le risorse pubbliche ordinarie e straordinarie investite;

l'attuale ministro ha più volte dichiarato di privilegiare come strumento di politica culturale il coinvolgimento dei privati nel reperimento delle risorse necessarie attraverso una politica di incentivi fiscali, senza peraltro fare seguire a tali dichiarazioni di intenti alcun atto puntuale concreto —

se sia consapevole del fatto che, volendo ormai al termine l'anno fiscale 2001, vi è il serio e concreto rischio che le somme stanziata a copertura della prima applicazione dell'articolo 38 della suddetta legge vadano inutilmente sprecate, vanificando così il concreto impegno ed i risultati raggiunti dal precedente Governo e rappresentando, soprattutto, il chiaro intendimento che alle enunciazioni dell'attuale amministrazione non segue alcuna conseguenza concreta. (4-00930)

MELANDRI, GRIGNAFFINI, PENNACCHI, MUSSI, VISCO, ROGNONI, SODA e CHIAROMONTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2001 il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto-legge che reca « Disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico » (A.S. 1655);

all'articolo 3 si prevede che i beni immobili del patrimonio immobiliare pubblico possono essere trasferiti a titolo oneroso a privati e che, al comma 17 dell'articolo 3, si prevede che « i trasferimenti di tali beni non sono soggetti alle autorizzazioni previste... dall'articolo 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 concernente la proposizione di progetti di valorizzazione e gestione degli immobili statali;

premessi ancora che:

per molti anni il tema della dismissione del patrimonio immobiliare di proprietà dello Stato avente valore storico-artistico è stato oggetto di infinite polemiche che oscillavano tra le opposte posizioni di chi riteneva utile prevedere la possibilità per lo Stato e gli enti locali di procedere a tali dismissioni per esigenze di cassa e chi, invece, le considerava come uno strumento da non autorizzare in nessun caso paventando il pericolo di una « vendita del Colosseo »;

tali polemiche avevano come inevitabile coda la proposizione ad ogni legge finanziaria di emendamenti che prevedevano generiche possibilità di dismissione in assenza di regole, seguiti a loro volta da controemendamenti di assoluto divieto;

tale scontro tra opposti tabù di fatto penalizzava la ricerca di strumenti moderni che conciliassero l'esigenza di dar luogo ad un processo di dismissione dell'ingente patrimonio immobiliare pubblico con l'esigenza altrettanto imprescindibile di tutelare il nostro patrimonio storico-artistico individuando modalità di trasferimento del titolo di proprietà che si traducevano in forme di tutela attiva del patrimonio stesso;

a tale contrapposizione si era trovata una soluzione attraverso l'approvazione della legge 23 dicembre 1998, n. 448 « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo »;

L'articolo 19 di tale legge stabiliva, infatti, che, nell'ambito del processo di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare statale, relativamente agli immobili soggetti a tutela tali vendite o conferimenti dovessero avvenire di concerto con il ministero per i beni e le attività culturali;

all'articolo 32 di tale legge si prevedeva che i beni immobili di interesse storico artistico di proprietà dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni non potessero essere alienati al di fuori delle ipotesi previste da un apposito Regolamento adottato dal ministero per i beni e le attività culturali;

veniva pertanto istituita presso il ministero per i beni e le attività culturali una commissione composta da rappresentanti delle amministrazioni centrali coinvolte, delle regioni, delle autonomie locali, delle associazioni ambientaliste e di tutela e da tecnici e studiosi della materia allo scopo di coinvolgere nella maniera più ampia e democratica tutti i soggetti interessati al tema;

la commissione predisponendo il testo di un provvedimento, approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 agosto 2000 e pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 2000 n. 240 (Regolamento n. 283);

il fondamento di tali norme e dello sforzo prodotto dal ministero per i beni e le attività culturali tra il dicembre del 1998 e l'ottobre del 2000 può essere rinvenuto nella necessità di raggiungere un punto di equilibrio tra due esigenze: la prima è quella di evitare la « svendita » del patrimonio storico-artistico e l'uscita dalla sfera della tutela dell'intero settore dei beni culturali, la seconda è quella di prestare attenzione al processo, ultimamente in atto, di rimodulazione dell'estensione della proprietà immobiliare pubblica, soprattutto, in una fase in cui il ministero sta compiendo notevoli sforzi per allargare il campo dei soggetti che possono contribuire con risorse finanziarie e con prestazioni di servizi, alla salvaguardia del patrimonio nazionale e per individuare modalità di trasferimento del titolo di proprietà che si configurino come forme di tutela attiva di tale patrimonio;

nello specifico tecnico il regolamento definisce la procedura stabilita per il conferimento in concessione o l'utilizzazione mediante convenzione di tali beni che deve prevedere forme di valorizzazione dei beni stessi. In particolare gli immobili sono considerati inalienabili:

a) qualora siano stati riconosciuti, per mezzo di un provvedimento avente forza di legge, monumenti nazionali;

b) quando siano beni di interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia della cultura in genere;

c) nel caso siano beni di interesse archeologico o beni che documentino l'identità e la storia delle istituzioni pubbliche, collettive, ecclesiastiche riconosciuti con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali;

il regolamento pone a carico delle regioni, delle province e dei comuni l'obbligo di trasmettere, entro due anni dalla sua entrata in vigore, al Soprintendente regionale per i beni e le attività culturali, l'aggiornamento dell'elenco previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 490 del 1999 (Testo unico in materia di beni culturali e ambientali — articolo relativo all'individuazione dei beni di enti pubblici e privati). Fermi restando i casi di inalienabilità prima ricordati, l'alienazione dei beni inseriti in questi elenchi (modificabili e integrabili dal Soprintendente regionale) è soggetta ad autorizzazione del ministero per i beni e le attività culturali;

la normativa redatta ed approvata tra il 1998 ed il 2000 rappresenta la punta più avanzata della riflessione teorica e giuridica in materia di modifiche del titolo di proprietà del patrimonio immobiliare statale avente valore storico-artistico;

la formale abrogazione di tale normativa ad opera del decreto-legge 351 del 25 settembre 2001 rappresenta un pericoloso passo indietro rispetto a tali risultati, una mortificazione dell'impegno e della collaborazione prestata dagli enti locali e dalle associazioni di tutela e, di fatto, l'abdicazione da parte del ministero per i beni e le attività culturali dal suo ruolo di tutela —:

se fosse a conoscenza della norma inserita nel decreto-legge, se il ministero sia stato minimamente coinvolto nella fase di redazione di tale norma o se, anche in questo caso, esattamente come nel caso del provvedimento sulle ristrutturazioni interne degli edifici proposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti professor Lunardi, pochi mesi fa, il ministero per i beni e le attività culturali non sia stato neanche consultato;

in caso contrario quale sia la sua opinione rispetto a tale provvedimento;

se sia consapevole del fatto che tutta l'attività normativa del Governo in materia di tutela dei beni culturali stia di fatto marginalizzando e cancellando le prerogative di tutela affidate al ministero;

se abbia intenzione di assumere, in questo come in altri casi, iniziative politiche e legislative presso il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene per tentare di invertire questa triste ma oramai inesorabile tendenza del Governo a ritenere del tutto marginali le politiche di tutela dei beni culturali ed il ruolo del Ministero. (4-00931)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, all'articolo 4, stabilisce per il personale delle Forze armate, in aggiunta alla base pensionabile definita ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, l'attribuzione, all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa determinata, dei sei aumenti periodici di stipendio già prevista per gli ufficiali dell'articolo 13 della legge 10 dicembre 1973, n. 804 dall'articolo 32, comma 9-*bis* della legge 19 maggio 1986, n. 224, inserito dell'articolo 2, comma 4, della legge 27 dicembre 1990, n. 404;

in luogo della promozione, i sei scatti aggiuntivi di stipendio ai fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita erano stati estesi anche ai sottufficiali delle Forze armate, ai marescialli e agli appuntati dei Carabinieri che cessano dal servizio per età o perché deceduti o divenuti inabili, dall'articolo 1, comma 15-*bis*, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito dalla legge 14 novembre 1987, n. 468, come sostituito dall'articolo 11 della legge 8 agosto 1990, n. 231;

il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, prevedendo che i sei aumenti periodici di stipendio aggiuntivi a qualsiasi

il regolamento pone a carico delle regioni, delle province e dei comuni l'obbligo di trasmettere, entro due anni dalla sua entrata in vigore, al Soprintendente regionale per i beni e le attività culturali, l'aggiornamento dell'elenco previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 490 del 1999 (Testo unico in materia di beni culturali e ambientali — articolo relativo all'individuazione dei beni di enti pubblici e privati). Fermi restando i casi di inalienabilità prima ricordati, l'alienazione dei beni inseriti in questi elenchi (modificabili e integrabili dal Soprintendente regionale) è soggetta ad autorizzazione del ministero per i beni e le attività culturali;

la normativa redatta ed approvata tra il 1998 ed il 2000 rappresenta la punta più avanzata della riflessione teorica e giuridica in materia di modifiche del titolo di proprietà del patrimonio immobiliare statale avente valore storico-artistico;

la formale abrogazione di tale normativa ad opera del decreto-legge 351 del 25 settembre 2001 rappresenta un pericoloso passo indietro rispetto a tali risultati, una mortificazione dell'impegno e della collaborazione prestata dagli enti locali e dalle associazioni di tutela e, di fatto, l'abdicazione da parte del ministero per i beni e le attività culturali dal suo ruolo di tutela —:

se fosse a conoscenza della norma inserita nel decreto-legge, se il ministero sia stato minimamente coinvolto nella fase di redazione di tale norma o se, anche in questo caso, esattamente come nel caso del provvedimento sulle ristrutturazioni interne degli edifici proposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti professor Lunardi, pochi mesi fa, il ministero per i beni e le attività culturali non sia stato neanche consultato;

in caso contrario quale sia la sua opinione rispetto a tale provvedimento;

se sia consapevole del fatto che tutta l'attività normativa del Governo in materia di tutela dei beni culturali stia di fatto marginalizzando e cancellando le prerogative di tutela affidate al ministero;

se abbia intenzione di assumere, in questo come in altri casi, iniziative politiche e legislative presso il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene per tentare di invertire questa triste ma oramai inesorabile tendenza del Governo a ritenere del tutto marginali le politiche di tutela dei beni culturali ed il ruolo del Ministero. (4-00931)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, all'articolo 4, stabilisce per il personale delle Forze armate, in aggiunta alla base pensionabile definita ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, l'attribuzione, all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa determinata, dei sei aumenti periodici di stipendio già prevista per gli ufficiali dell'articolo 13 della legge 10 dicembre 1973, n. 804 dall'articolo 32, comma 9-bis della legge 19 maggio 1986, n. 224, inserito dell'articolo 2, comma 4, della legge 27 dicembre 1990, n. 404;

in luogo della promozione, i sei scatti aggiuntivi di stipendio ai fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita erano stati estesi anche ai sottufficiali delle Forze armate, ai marescialli e agli appuntati dei Carabinieri che cessano dal servizio per età o perché deceduti o divenuti inabili, dall'articolo 1, comma 15-bis, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito dalla legge 14 novembre 1987, n. 468, come sostituito dall'articolo 11 della legge 8 agosto 1990, n. 231;

il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, prevedendo che i sei aumenti periodici di stipendio aggiuntivi a qualsiasi

altro beneficio ai fini pensionistici sono attribuiti all'atto di cessazione dal servizio per qualsiasi causa, risana una situazione di discriminazione nei confronti di quei Carabinieri che lasciano l'Arma sia per motivi disciplinari sia per collocamento a domanda, e quindi non solo per i motivi di cui al comma 15-bis del decreto-legge n. 379 del 1987;

l'articolo 4 del decreto legislativo n. 165 stabilisce che tali disposizioni si applicano a decorrere dalla sua entrata in vigore, ossia il 1° gennaio 1998 —:

se il Ministro, per evitare una ulteriore discriminazione nei confronti del personale collocato in quiescenza prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, intenda attivarsi affinché siano estesi i benefici previsti per il personale delle Forze armate cessato dal servizio per qualsiasi causa a partire dal 1° gennaio 1998 anche a coloro che sono in congedo prima di tale data o quantomeno estenderli a tale personale a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legislativo.

(2-00093)

« Dorina Bianchi ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

TUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alla luce della recente normativa in materia di dismissione dei beni immobili dello Stato, di cui al decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare —:

quali novità siano allo studio in materia di dismissioni dei beni immobili della Difesa già inclusi negli elenchi dei beni dismissibili e se siano prevedibili conseguenze sulle procedure già previste;

se inoltre è prevedibile un ampliamento dei beni dismissibili, con particolare riferimento alla Provincia di Taranto.

(5-00252)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi tre scaglioni di leva, 7°-8°-9°, nel corso di quest'anno, hanno evidenziato presso i Centri Addestramento Reclute, ed in particolare a Potenza, un numero di militari incorporati sensibilmente inferiore a quello previsto dai tabulati;

le ragioni di tale riduzione sono dovute, oltre che al calo demografico, all'aumento delle domande di esonero e alla crescita sensibile di chi svolge il Servizio Civile;

tale situazione sta determinando notevoli difficoltà legate anche alla organizzazione delle strutture di incorporamento —:

quali misure intenda attivare per il Car di Potenza in considerazione della rilevanza logistica, per il Mezzogiorno, della struttura, anche riammodernata, con la possibilità di accentrare in pochi centri la funzione dell'addestramento di base per i giovani soldati incorporati. (5-00253)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in territorio del comune di Roasio (Vercelli) insistono capannoni militari abbandonati ed incustoditi;

l'assoluta mancanza di manutenzione rischia di rovinare irrimediabilmente un cospicuo patrimonio immobiliare;

il comune di Roasio ed il Consorzio Bonifica della Boraggia (quest'ultimo Ente di Diritto Pubblico istituito con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1950 n. 3862) hanno manifestato vivo interesse all'acquisizione delle aree e degli immobili dismessi al fine di adibirli a

nuova destinazione ambientale-turistico ricreativa, come peraltro già previsto nel Programma Integrato di Sviluppo Ecocompatibile del territorio Barraggivo, in fase di redazione, sul quale è già stato espresso parere favorevole da parte della regione Piemonte con nota protocollo 641/U.C. del 15 maggio 2001;

è di primaria importanza e di assoluta urgenza, per gli Enti interessati, acquisire dette aree e detti immobili —:

se non ritenga di dover attivare senza indugio le procedure previste, dalla normativa vigente per la cessione delle aree e degli immobili dismessi dall'Amministrazione Militare ed insistenti in territorio del Comune di Roasio (Vercelli) alla partita catastale n. 693 del Nceu di detto comune (per quanto riguarda gli immobili) e alla partita catastale n. 5954 del Nct di detto comune (per quanto riguarda le aree). (4-00934)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, LUIGI MARTINI, GALLO, ARRIGHI, PATARINO e CIRIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 23 settembre 2001 a Coltano (Pisa) si sono radunate, malgrado proibitive condizioni meteorologiche, circa 700 persone per assistere ad una Santa Messa al campo in suffragio dei caduti e dei dispersi nel 1945 nel Pow USA 337;

due picchetti armati della Marina e dell'Esercito dovevano presenziare alla cerimonia ed all'uopo erano stati espressamente comandati;

i picchetti armati non si sono presentati con grande rammarico di tutti i presenti e, ad oggi, il Presidente dell'Associazione Reduci da Coltano di Firenze non è ancora riuscito ad avere una spiegazione circa la mancata presenza dei picchetti militari —:

quali siano le ragioni che hanno impedito la già programmata partecipazione di due picchetti armati durante la celebrazione della Santa Messa a Coltano

il 23 settembre 2001 organizzata dall'Associazione dei Reduci. (4-00936)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA, DIANA, DE LUCA, FINOCCHIARO, REALACCI, SINISCALCHI, CENNAMO, BOVA, CALDAROLA, LEONI, ROTUNDO, RUGGHIA, DUCA, SASSO, SODA e ROGNONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1998 ai sensi delle leggi n. 575 del 1965 e n. 646 del 1982 cosiddetta Rognoni — La Torre) veniva disposta con decreto irrevocabile la confisca integrale di tutti i beni costituenti il patrimonio sociale della sas Castelsandra, e in specie l'intero complesso edilizio ospitante l'ex Hotel Castelsandra;

in data 7 ottobre 1999, con decreto n. 32375 del Direttore centrale per i servizi immobiliari — Direzione gestione beni confiscati dell'Agenzia del demanio, tali beni venivano trasferiti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del comune di Castellabate (Salerno) con specifica destinazione di « Centro Mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili »;

con sentenza del Consiglio di Stato n. 1379 del 14 ottobre 1998 veniva confermata la demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001 il Direttore della citata Agenzia del demanio revocava il precedente suo decreto n. 32375 del 7 ottobre 1999 in quanto la confisca doveva ritenersi impro-

nuova destinazione ambientale-turistico ricreativa, come peraltro già previsto nel Programma Integrato di Sviluppo Ecocompatibile del territorio Barraggivo, in fase di redazione, sul quale è già stato espresso parere favorevole da parte della regione Piemonte con nota protocollo 641/U.C. del 15 maggio 2001;

è di primaria importanza e di assoluta urgenza, per gli Enti interessati, acquisire dette aree e detti immobili —:

se non ritenga di dover attivare senza indugio le procedure previste, dalla normativa vigente per la cessione delle aree e degli immobili dismessi dall'Amministrazione Militare ed insistenti in territorio del Comune di Roasio (Vercelli) alla partita catastale n. 693 del Nceu di detto comune (per quanto riguarda gli immobili) e alla partita catastale n. 5954 del Nct di detto comune (per quanto riguarda le aree). (4-00934)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, LUIGI MARTINI, GALLO, ARRIGHI, PATARINO e CIRIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 23 settembre 2001 a Coltano (Pisa) si sono radunate, malgrado proibitive condizioni meteorologiche, circa 700 persone per assistere ad una Santa Messa al campo in suffragio dei caduti e dei dispersi nel 1945 nel Pow USA 337;

due picchetti armati della Marina e dell'Esercito dovevano presenziare alla cerimonia ed all'uopo erano stati espressamente comandati;

i picchetti armati non si sono presentati con grande rammarico di tutti i presenti e, ad oggi, il Presidente dell'Associazione Reduci da Coltano di Firenze non è ancora riuscito ad avere una spiegazione circa la mancata presenza dei picchetti militari —:

quali siano le ragioni che hanno impedito la già programmata partecipazione di due picchetti armati durante la celebrazione della Santa Messa a Coltano

il 23 settembre 2001 organizzata dall'Associazione dei Reduci. (4-00936)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA, DIANA, DE LUCA, FINOCCHIARO, REALACCI, SINISCALCHI, CENNAMO, BOVA, CALDAROLA, LEONI, ROTUNDO, RUGGHIA, DUCA, SASSO, SODA e ROGNONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1998 ai sensi delle leggi n. 575 del 1965 e n. 646 del 1982 cosiddetta Rognoni — La Torre) veniva disposta con decreto irrevocabile la confisca integrale di tutti i beni costituenti il patrimonio sociale della sas Castelsandra, e in specie l'intero complesso edilizio ospitante l'ex Hotel Castelsandra;

in data 7 ottobre 1999, con decreto n. 32375 del Direttore centrale per i servizi immobiliari — Direzione gestione beni confiscati dell'Agenzia del demanio, tali beni venivano trasferiti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del comune di Castellabate (Salerno) con specifica destinazione di « Centro Mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili »;

con sentenza del Consiglio di Stato n. 1379 del 14 ottobre 1998 veniva confermata la demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001 il Direttore della citata Agenzia del demanio revocava il precedente suo decreto n. 32375 del 7 ottobre 1999 in quanto la confisca doveva ritenersi impro-

duttiva di effetti nei terreni gravati da usi civici e statuiva nel dispositivo, altresì, che « di conseguenza, al complesso immobiliare insistente su terreni di natura demaniale è applicabile l'istituto dell'accessione degli immobili e delle infrastrutture al demanio civico e spetta quindi al comune di Castellabate, ove non si rinverano motivi ostativi per violazione di norme edilizie e/o ambientali, utilizzare il compendio con la destinazione più opportuna per conseguire gli scopi che l'ordinamento assegna alle autonomie locali »;

tale ultimo provvedimento deve ritenersi abnorme in quanto, con lo stesso, una Autorità amministrativa poneva nel nulla un provvedimento irrevocabile emesso dall'Autorità giudiziaria ai sensi delle citate leggi;

in specie il Direttore dell'Agenzia del Demanio ha esorbitato dai poteri di discrezionalità vincolata attribuitigli dalla legge n. 109 del 1996 che gli consentono di determinare solo la destinazione del bene confiscato;

la citata sentenza del Consiglio di Stato si riferisce, comunque, esclusivamente ai terreni demaniali e non anche alle opere realizzate su di essi, come esplicitamente e correttamente interpretato dall'Avvocatura dello Stato;

le opere sono state realizzate in violazione delle norme edilizie e, di tutela paesaggistica e, quindi sono destinate ad essere demolite in quanto tali norme sono vincolanti e prevalgono anche sulla decisione irrevocabile di confisca —

quali provvedimenti si intendono adottare affinché:

venga data attuazione al decreto irrevocabile di confisca;

venga revocato in virtù di autotutela dell'Amministrazione, l'abnorme decreto n. 19019 emesso in data 27 settembre 2001;

quali iniziative si intendono assumere affinché sia realizzato nel più breve tempo possibile la demolizione dell'intero com-

plesso edilizio oggetto di confisca, ma illecitamente realizzato. (3-00301)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI, MAURANDI e OLIVIERI. —
*Al Ministro dell'economia e delle finanze, al
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

gli uffici provinciali della motorizzazione civile effettuano, con personale dipendente, gli esami di guida in sede e fuori sede in base alle richieste che provengono dalle autoscuole della provincia;

gli esami fuori sede possono essere effettuati durante l'orario di lavoro con pagamento della missione oppure dopo il normale orario di lavoro, normalmente in ore pomeridiane, con diritto per gli esaminatori alla retribuzione per l'orario straordinario prestato ed alla indennità di missione;

le autoscuole, prenotando la richiesta di esame, sono tenute al pagamento per ogni esaminando di una somma, che è comprensiva anche della retribuzione per lavoro straordinario e della indennità di missione dovuta agli esaminatori;

dette somme vengono versate, tramite gli sportelli della Banca d'Italia, al ministero del tesoro che le trasferisce al ministero dei trasporti per l'accredito agli esaminatori;

accade, però, che il pagamento delle retribuzioni per lavoro straordinario e della indennità di missione viene erogata con mesi di ritardo in favore degli esaminatori costringendoli ad anticipazioni gravose per recarsi nelle sedi delle autoscuole ove vengono effettuati gli esami;

questa situazione ha indotto, a ragione, gli esaminatori dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Sassari a proclamare lo stato di agitazione sospendendo la gran parte degli esami prenotati;

ciò con gravi conseguenze per gli esaminatori e per le autoscuole costrette ad inutili anticipazioni di denaro, ma soprattutto per gli esaminandi molti dei quali da mesi attendono di sostenere l'esame per ottenere la patente indispensabile per ragioni di lavoro —:

quali iniziative intendano assumere per garantire la regolarità e la tempestività dei pagamenti agli aventi diritto consentendo in tal modo il regolare svolgimento degli esami. (5-00254)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33, comma 3, della legge finanziaria 2001, disponendo l'abbattimento dell'imposta di registro all'1 per cento (sostituendo l'ordinario importo complessivo dell'11 per cento) per i trasferimenti di beni immobili in aree soggette a piani urbanistici particolareggiati, comunque denominati, regolarmente approvati ai sensi della normativa statale o regionale, ha inteso agevolare dal punto di vista fiscale, le fattispecie interessate (quali: le aree edificabili, i fabbricati inseriti in PRG, PPA, o in regime convenzionato con il comune sul cui territorio insistono), con l'intento inoltre di finalizzare la detassazione degli acquisti che le imprese fanno da privati, in modo da raggiungere una sostanziale parità di trattamento con gli acquisti con Iva, ove non vi è un aggravio di costi per chi compra, da dover inevitabilmente poi ribaltare sul prodotto finito;

l'Agenzia delle entrate con due circolari (1/E del 3 gennaio 2001 e 6/E del 26 gennaio 2001), ha optato invece per una lettura e quindi una interpretazione molto restrittiva dell'articolo 33, comma 3, inserendo pesanti condizioni e vincoli, che hanno di fatto svuotato il significato della norma originario, rendendo nullo l'ambito di applicabilità dell'agevolazione;

sempre a parere dell'Agenzia delle entrate, per fruire dell'imposta di registro

all'1 per cento, occorrerebbe che l'immobile acquistato fosse funzionale a uno strumento edificatorio di un'area già in possesso dell'acquirente; quindi non qualsiasi acquisto di area soggetta a piano particolareggiato (come si desume dalla norma), bensì solo l'acquisto dal quale dipenda l'edificabilità di quanto già si possiede, rientrerebbe nel campo applicativo dell'agevolazione;

la Commissione finanze della Camera dei deputati, ha approvato il 7 marzo 2001, un atto d'indirizzo (n. 7-01053), che impegnava il Governo passato a chiarire espressamente, onde evitare ulteriori possibili equivoci interpretativi della norma, a ripristinare l'originario significato agevolativo della norma stessa e smentendo dunque l'interpretazione data dalle due circolari ministeriali di cui sopra delle Agenzie delle entrate, che tuttavia si ostinano ad applicare tassativamente, facendo proprie le disposizioni normative —:

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire in maniera netta e definitiva, i dubbi interpretativi sorti sulla norma in questione, anche perché come la stessa Commissione finanze ha deliberato, non risulterebbe condivisibile l'affermazione (dell'Agenzia delle entrate) per cui ai fini della agevolazione, l'area interessata dovrebbe essere già in possesso del soggetto acquirente e, inoltre, tale interpretazione potrebbe determinare una significativa riduzione dell'ambito soggettivo di applicazione della norma di legge, non riconducibile al dettato della stessa, in quanto precluderebbe l'accesso al regime agevolato ai soggetti non proprietari, che intendano subentrare nell'attuazione dei piani particolareggiati;

se convenga che l'attuale situazione di dubbia interpretazione, rischi di bloccare una serie di operazioni immobiliari rimaste in sospeso, con la negativa conseguenza che diverse amministrazioni comunali debbano assumere provvedimenti diversi in variante dei rispettivi PRG mutando la destinazione o comunque la capacità edificatoria di aree attualmente

edificabili, con danni economici immaginabili, non solo per i soggetti interessati alle iniziative di sviluppo, ma con ulteriore ristagno di situazioni immobiliari legate alle pratiche ed ai piani urbanistici, che notoriamente e storicamente sono lente e burocraticamente artificiose. (5-00256)

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO, LEO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI e PAOLONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge approvata dal Parlamento recante « Primi interventi per il rilancio dell'economia » non ha potuto disciplinare per esigenze di speditezza, la fattispecie delle successioni apertesesi anteriormente alla sua entrata in vigore ed ancora pendenti creando una evidente disparità di trattamento legata al semplice e fortuito evento della morte e determinando altresì, tre diversi regimi impositivi:

a) successioni apertesesi anteriormente al 1° luglio 2000, con la conseguente applicazione del testo unico n. 346 del 1990, che prevedeva aliquote certamente troppo esorbitanti che arrivano alla corresponsione di oltre il 33 per cento dell'asse ereditario;

b) successioni apertesesi successivamente al 1° luglio 2000, con la conseguente applicazione della legge n. 342 del 2000 che prevede aliquote sino ad un massimo dell'8 per cento dell'asse ereditario e, quindi, certamente più eque e sopportabili;

c) successioni che si apriranno successivamente all'entrata in vigore della nuova legge, che, correttamente, non sarebbero più soggette ad alcun balzello;

sarebbe stata opportuna, pertanto, una disposizione transitoria destinata a disciplinare le successioni ancora pendenti e relative ai casi di cui ai punti a) e b);

né può opporsi che ciò avrebbe determinato una disparità di trattamento tra

coloro che hanno corrisposto interamente l'imposta in un'unica soluzione e coloro che ne hanno rateizzato il relativo ammontare;

in particolare, a prescindere dal fatto che il pagamento integrale ed in un'unica soluzione dell'imposta è sicuramente dovuto per la maggior parte dei casi all'esiguità della stessa, resta il fatto che una disparità di trattamento e pertanto una presunta ingiustizia nei confronti dei primi non potrebbe certamente giustificare un'evidente ingiustizia per tutti coloro che sfortunatamente hanno perso i loro cari prima dell'entrata in vigore delle successive leggi;

è pertanto incontestabile che un'ingiustizia generalizzata non è certamente meno grave di una disparità di trattamento per pochi e comunque non potrebbe giustificare il fatto che lo Stato, per recuperare somme per lo stesso non rilevanti ma certamente esorbitanti per un bilancio familiare, metta ancora diverse famiglie in seria difficoltà per corrispondere somme in virtù della precedente normativa che è stata già considerata iniqua ed ingiusta e, pertanto, da abrogare, come si sta facendo con le citate disposizioni recanti « Primi interventi per il rilancio dell'economia »;

l'articolo 17, terzo comma, della nuova legge, delega al Governo l'adozione di « uno o più decreti legislativi recanti disposizioni di coordinamento tra la vigente disciplina in materia di imposta di registro e di ogni altra forma di imposizione fiscale sugli atti di successione e di donazioni e le norme di cui al presente capo, assumendo tali norme quali principi e criteri direttivi... » —:

se intenda, se possibile nell'ambito della delega conferita al Governo, o con un'iniziativa autonoma anche d'urgenza, emanare provvedimenti che dispongano la sospensione, da parte degli uffici delle imposte, della richiesta di riscossione delle imposte relative alle successioni ancora pendenti, in attesa di successiva disciplina che regoli, in tempi brevi, le modalità e le

aliquote relative alle successioni ancora pendenti e non chiuse eventualmente prevedendo:

a) l'estensione della nuova normativa a tutte le successioni aperte e tuttora pendenti senza diritto alcuno al rimborso di quanto già pagato, ovvero disporre, per equità, almeno l'applicazione delle aliquote di cui alla legge n. 342 del 2000 a tutte le successioni ancora pendenti, escludendo comunque il diritto a qualsiasi rimborso;

b) qualora l'ipotesi di cui al punto 1) non fosse praticabile, di disporre per le successioni apertesì anteriormente la possibilità di corrispondere l'imposta, rateizzando l'importo ancora dovuto con un piano di ammortamento almeno decennale e con l'applicazione di interessi minimi e stabilire, altresì, che la rateizzazione avvenga direttamente con l'Ufficio impositore, senza necessità di intervento di un notaio rogante e senza l'assurda garanzia di una fideiussione assicurativa, che comportano ingiustificati e notevoli maggiorazioni di spesa che penalizzano ulteriormente i cittadini che hanno avuto la sfortuna di perdere un loro caro anteriormente al 1° luglio 2000. (4-00944)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 1997 il Ministero della giustizia ha indetto un concorso, per titoli e colloquio, per la copertura di 23 posti di dirigente nel ruolo del personale dirigente dell'Amministrazione giudiziaria;

dal 19 gennaio alla fine di giugno 2000, dopo che la commissione esaminatrice aveva valutato i titoli allegati alle domande, sono stati sostenuti i colloqui da parte degli ammessi;

la procedura concorsuale si è conclusa il 20 luglio 2000 con l'approvazione della graduatoria dalla quale sono stati dichiarati vincitori i primi 23;

in data 28 luglio 2000 un comitato rappresentante gli idonei del concorso richiedeva l'assorbimento di tutti coloro che erano stati collocati in graduatoria;

il Direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del Ministero della giustizia condivideva i contenuti della richiesta ed asseriva l'opportunità che la graduatoria del concorso rimanesse efficace fino all'assorbimento di tutti gli idonei;

l'articolo 24, comma 1-*bis* del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito con modificazioni dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, ha stabilito che « L'amministrazione giudiziaria provvede alla copertura della metà dei posti vacanti nella carriera dirigenziale attingendo alle graduatorie di merito dei concorsi precedentemente banditi dalla medesima amministrazione, fermo restando il termine di validità previsto dagli articoli 39, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e 20, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 448 »;

dalla data di entrata in vigore della citata legge gli 82 idonei hanno maturato il diritto pieno e incondizionato ad essere assunti in qualità di dirigenti;

non risulta che il conferimento di tali incarichi debba essere subordinato ad ulteriori adempimenti e quindi ogni ulteriore ritardo appare ingiustificato e comporta notevoli disagi e danni economici agli 82 funzionari in attesa di nomina dirigenziale;

indipendentemente dai diritti maturati dagli interessati, il ritardo nel conferimento degli incarichi arreca indubbio nocumento all'efficienza dell'amministrazione della giustizia —:

entro quale data sarà completata la procedura per il conferimento dell'incarico di dirigente agli 82 funzionari che,

aliquote relative alle successioni ancora pendenti e non chiuse eventualmente prevedendo:

a) l'estensione della nuova normativa a tutte le successioni aperte e tuttora pendenti senza diritto alcuno al rimborso di quanto già pagato, ovvero disporre, per equità, almeno l'applicazione delle aliquote di cui alla legge n. 342 del 2000 a tutte le successioni ancora pendenti, escludendo comunque il diritto a qualsiasi rimborso;

b) qualora l'ipotesi di cui al punto 1) non fosse praticabile, di disporre per le successioni apertesì anteriormente la possibilità di corrispondere l'imposta, rateizzando l'importo ancora dovuto con un piano di ammortamento almeno decennale e con l'applicazione di interessi minimi e stabilire, altresì, che la rateizzazione avvenga direttamente con l'Ufficio impositore, senza necessità di intervento di un notaio rogante e senza l'assurda garanzia di una fideiussione assicurativa, che comportano ingiustificati e notevoli maggiorazioni di spesa che penalizzano ulteriormente i cittadini che hanno avuto la sfortuna di perdere un loro caro anteriormente al 1° luglio 2000. (4-00944)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 1997 il Ministero della giustizia ha indetto un concorso, per titoli e colloquio, per la copertura di 23 posti di dirigente nel ruolo del personale dirigente dell'Amministrazione giudiziaria;

dal 19 gennaio alla fine di giugno 2000, dopo che la commissione esaminatrice aveva valutato i titoli allegati alle domande, sono stati sostenuti i colloqui da parte degli ammessi;

la procedura concorsuale si è conclusa il 20 luglio 2000 con l'approvazione della graduatoria dalla quale sono stati dichiarati vincitori i primi 23;

in data 28 luglio 2000 un comitato rappresentante gli idonei del concorso richiedeva l'assorbimento di tutti coloro che erano stati collocati in graduatoria;

il Direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del Ministero della giustizia condivideva i contenuti della richiesta ed asseriva l'opportunità che la graduatoria del concorso rimanesse efficace fino all'assorbimento di tutti gli idonei;

l'articolo 24, comma 1-*bis* del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito con modificazioni dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, ha stabilito che « L'amministrazione giudiziaria provvede alla copertura della metà dei posti vacanti nella carriera dirigenziale attingendo alle graduatorie di merito dei concorsi precedentemente banditi dalla medesima amministrazione, fermo restando il termine di validità previsto dagli articoli 39, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e 20, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 448 »;

dalla data di entrata in vigore della citata legge gli 82 idonei hanno maturato il diritto pieno e incondizionato ad essere assunti in qualità di dirigenti;

non risulta che il conferimento di tali incarichi debba essere subordinato ad ulteriori adempimenti e quindi ogni ulteriore ritardo appare ingiustificato e comporta notevoli disagi e danni economici agli 82 funzionari in attesa di nomina dirigenziale;

indipendentemente dai diritti maturati dagli interessati, il ritardo nel conferimento degli incarichi arreca indubbio nocumento all'efficienza dell'amministrazione della giustizia —:

entro quale data sarà completata la procedura per il conferimento dell'incarico di dirigente agli 82 funzionari che,

alla luce di quanto disposto dalla legge n. 4 del 2001, ne hanno pieno diritto, tenuto conto anche del fatto che la Scuola di formazione del Ministero della giustizia ha già disposto le convocazioni per la partecipazione di tali funzionari, in diversi scaglioni, ad un corso di formazione manageriale. (3-00300)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Casa circondariale di Sassari è stata inserita dal Ministro della giustizia del precedente Governo di centrosinistra tra quelle da dismettere, prevedendosi la costruzione di un nuovo stabilimento, previo accordo di programma con la regione Sardegna ed il comune di Sassari;

l'esigenza di costruire un nuovo istituto è motivata e determinata non solo dai noti fatti che si sono svolti a Sassari nel mese di aprile del 1999, ma soprattutto dalle drammatiche condizioni di decadimento della struttura che sono state più volte denunciate dalle organizzazioni sindacali del Corpo della polizia penitenziaria, dagli operatori, dai detenuti e dai loro familiari e constatate dal comitato per i problemi penitenziari costituito dalla Commissione giustizia nella scorsa legislatura;

questa situazione diviene sempre più grave poiché alle note disfunzioni strutturali si aggiunge la mancanza di diverse unità negli organici della Polizia penitenziaria e del personale di trattamento —:

per quali ragioni l'onorevole Ministro, il quale tanta preoccupazione ha espresso per gli asinelli bianchi dell'Asinara prevedendo per la loro salvezza la riapertura del carcere nell'isola ora divenuta parco nazionale, non abbia ancora avviato l'accordo di programma con la regione Sardegna ed il comune di Sassari per la costruzione del nuovo istituto;

quali iniziative intenda immediatamente assumere almeno per attenuare i gravi problemi esistenti nella Casa circondariale di Sassari. (5-00255)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI, PISAPIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del processo del lavoro a Napoli è diventata ormai insostenibile per la durata dei processi che mediamente si concludono in primo grado dopo oltre tre anni ed in grado di appello, soprattutto per la sezione stralcio, dopo oltre quattro anni;

nessun provvedimento è stato adottato dagli uffici competenti, malgrado il grave disagio sia stato sempre più frequentemente evidenziato dagli operatori della giustizia;

le uniche soluzioni individuate, anche con relazioni depositate agli atti di convegni, sono state quelle volte a disincentivare la domanda di giustizia da parte dei lavoratori ricorrendo, ad esempio, ad assegnazioni delle cosiddette cause « seriali » allo stesso giudice, meglio ancora se si è già pronunciato;

la medesima regola deve applicarsi nel caso un magistrato dell'ufficio abbia deciso in ordine a questioni simili anche se tra parti differenti, il che presuppone un monitoraggio delle decisioni che sicuramente inquieta perché rende prevedibile l'esito del giudizio già prima che lo stesso inizi;

sempre al fine di disincentivare la domanda di giustizia e al fine di ridurre i carichi di lavoro degli uffici, si ricorre, sempre più frequentemente, alla condanna alle spese del ricorrente (lavoratore) nel caso di rigetto della domanda, ed alla compensazione delle spese di lite nel caso di vittoria;

di fatto è ormai impossibile ricorrere a procedure di urgenza o monitorie atteso

l'esito ormai scontato, tranne qualche eccezione, con conseguente impossibilità di assicurare una tutela efficace a casi di particolare gravità, anche in considerazione della natura dei diritti azionabili con tali particolari procedure;

tutto quanto fin qui premesso viene aggravato dalla assenza di criteri tabellati o almeno pubblicati in ordine alla assegnazione delle cause ai singoli magistrati dell'ufficio —:

quali interventi il Ministro interrogato intenda assumere per garantire il normale funzionamento della giustizia a Napoli con particolare riguardo allo svolgimento dei processi del lavoro. (4-00937)

CAZZARO, MARTELLA e VIANELLO.
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia, il 1° ottobre 2001, sono stati rimessi in libertà 11 presunti trafficanti di droga ad un anno esatto dalla loro cattura, per scadenza dei termini di custodia cautelare in mancanza della necessaria richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pubblico ministero;

l'operazione, che ha portato inizialmente all'arresto di 37 persone, era il frutto di uno stretto lavoro di collaborazione e *intelligence* tra la Dia veneta e la polizia bulgara;

l'inchiesta, e i conseguenti arresti, hanno messo in evidenza una strettissima alleanza tra la mafia albanese (che controlla anche buona parte del mercato della prostituzione nel Veneto) trafficanti bulgari e malavita organizzata veneta, alleanza finalizzata all'importazione di grosse quantità di eroina;

in questi giorni, altri 14 presunti trafficanti di droga sono usciti dal carcere per gli stessi motivi dopo un anno di custodia cautelare; si parla di trafficanti di cocaina, in maggioranza provenienti da San Donà di Piave, che, nel giro di un paio d'anni, avrebbero spacciato almeno 200

chilogrammi di droga, importandola dal sud America attraverso l'Olanda e le piazze italiane di Milano e Napoli;

tali gravissimi fatti avvengono dopo un'altra vicenda altrettanto preoccupante: la scarcerazione per decorrenza dei termini, avvenuta circa 4 anni fa, di alcune decine di imputati a vario titolo nelle indagini sui crimini dalla banda Maniero —:

quali valutazioni dia il ministro interrogato di tali fatti, che producono grande preoccupazione nei cittadini e nelle istituzioni locali e quali sono, a suo avviso, le cause determinanti di queste vicende giudiziarie;

quali provvedimenti il ministro interrogato abbia attuato o intenda attuare al fine di rimuovere dette cause;

se, tra le cause possibili, sia individuata anche quella di una grave carenza di organico e se nel caso, si ritenga o meno di intervenire per un rafforzamento del personale giudiziario. (4-00938)

TRANTINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 gennaio 2001, è entrata in vigore la legge n. 4 del 2001, che all'articolo 24 prevede l'immissione nella carriera dirigenziale nell'amministrazione giudiziaria, a copertura della metà dei posti vacanti, degli idonei dei concorsi precedentemente banditi;

dall'entrata in vigore della legge, ottantadue (82) idonei hanno maturato il diritto pieno e incondizionato ad essere assunti in qualità di dirigenti;

prima della loro assunzione è stata avviata la procedura di assestamento per i dirigenti già in servizio, ed è stato fissato un termine di trenta giorni per far pervenire le domande di adesione dei funzionari interessati, (termine abbondantemente scaduto), ed inoltre non risulta che il loro conferimento sia subordinato ad ulteriori adempimenti, e quindi ogni ulte-

riore ritardo appare ingiustificato e comporta notevoli disagi personali, familiari e di tipo economico agli ottantadue idonei in attesa di attribuzione dell'incarico —:

se non ritenga urgente e opportuno provvedere, in tempi brevi, ad espletare le procedure necessarie per l'assegnazione dell'incarico dirigenziale agli ottantadue funzionari che ne hanno diritto. (4-00942)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sono in corso i lavori di realizzazione del « Passante ferroviario » della città di Torino, un'opera questa di rilevanza strategica per la razionalizzazione del sistema di mobilità dell'intera area metropolitana torinese;

si sono sostanzialmente conclusi i lavori ferroviari del 1° lotto e sono in corso di completamento gli interventi di riqualificazione dello spazio pubblico sovrastante il primo lotto;

tali opere cambiano radicalmente il volto di una porzione significativa della città con l'eliminazione della trincea ferroviaria e la realizzazione di un grande spazio riqualificato che attraversa l'intera città lungo l'asse nord/sud;

sono in corso di esecuzione i lavori delle opere sotterranee e ferroviarie del secondo lotto del passante ferroviario;

il progetto approvato, e attualmente in corso di realizzazione, prevede l'attraversamento del fiume Dora in superficie ad una quota di 10 metri sopra il piano stradale con un fortissimo impatto ambientale e paesaggistico nei confronti dell'intera area ed in particolare dei fabbricati di civile abitazione prospicienti l'asse ferroviario;

L'Amministrazione comunale torinese propone una variante progettuale finalizzata all'interramento nella parte finale del II lotto con l'abbassamento del piano del ferro al di sotto del Torrente Dora, rendendo così coerente l'intero progetto, riducendo notevolmente l'impatto ambientale delle opere, avviando un nuovo importante intervento di riqualificazione dello spazio pubblico;

tale variante comporta oneri aggiuntivi, quantificati dall'amministrazione comunale in 180 miliardi pari a circa il 15 per cento dell'importo totale dei due lotti —:

se non ritenga di assumere adeguate iniziative perché si aderisca alle richieste dell'amministrazione comunale di variante del II lotto del passante ferroviario.

(2-00094) « Verneti, Merlo, Morgando, Nigra, Cima, Buemi, Benvenuto ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PASETTO, CARDINALE, GENTILONI SILVERI, LUSETTI, PISTELLI e TUCILLO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

lo sciopero del 25 settembre 2001 dei lavoratori dell'indotto ferroviario, a seguito della pubblicazione dei bandi di gara, da parte di Ferrovie dello Stato Spa per lo svolgimento dei servizi di pulizia per gli immobili ed il materiale rotabile, è dovuto ad un atteggiamento di scarsa considerazione, da parte della società, degli impegni presi con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, non ultimo alla scarsa importanza data dalla società alla definizione delle direttive e delle azioni di regolazione necessarie ad accompagnare il processo di liberazione del comparto in tutte le sue componenti;

nei bandi di gara non è prevista alcuna clausola sociale che consenta la tutela dell'occupazione da parte dei su-

riore ritardo appare ingiustificato e comporta notevoli disagi personali, familiari e di tipo economico agli ottantadue idonei in attesa di attribuzione dell'incarico —:

se non ritenga urgente e opportuno provvedere, in tempi brevi, ad espletare le procedure necessarie per l'assegnazione dell'incarico dirigenziale agli ottantadue funzionari che ne hanno diritto. (4-00942)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sono in corso i lavori di realizzazione del « Passante ferroviario » della città di Torino, un'opera questa di rilevanza strategica per la razionalizzazione del sistema di mobilità dell'intera area metropolitana torinese;

si sono sostanzialmente conclusi i lavori ferroviari del 1° lotto e sono in corso di completamento gli interventi di riqualificazione dello spazio pubblico sovrastante il primo lotto;

tali opere cambiano radicalmente il volto di una porzione significativa della città con l'eliminazione della trincea ferroviaria e la realizzazione di un grande spazio riqualificato che attraversa l'intera città lungo l'asse nord/sud;

sono in corso di esecuzione i lavori delle opere sotterranee e ferroviarie del secondo lotto del passante ferroviario;

il progetto approvato, e attualmente in corso di realizzazione, prevede l'attraversamento del fiume Dora in superficie ad una quota di 10 metri sopra il piano stradale con un fortissimo impatto ambientale e paesaggistico nei confronti dell'intera area ed in particolare dei fabbricati di civile abitazione prospicienti l'asse ferroviario;

L'Amministrazione comunale torinese propone una variante progettuale finalizzata all'interramento nella parte finale del II lotto con l'abbassamento del piano del ferro al di sotto del Torrente Dora, rendendo così coerente l'intero progetto, riducendo notevolmente l'impatto ambientale delle opere, avviando un nuovo importante intervento di riqualificazione dello spazio pubblico;

tale variante comporta oneri aggiuntivi, quantificati dall'amministrazione comunale in 180 miliardi pari a circa il 15 per cento dell'importo totale dei due lotti —:

se non ritenga di assumere adeguate iniziative perché si aderisca alle richieste dell'amministrazione comunale di variante del II lotto del passante ferroviario.

(2-00094) « Verneti, Merlo, Morgando, Nigra, Cima, Buemi, Benvenuto ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PASETTO, CARDINALE, GENTILONI SILVERI, LUSETTI, PISTELLI e TUCILLO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

lo sciopero del 25 settembre 2001 dei lavoratori dell'indotto ferroviario, a seguito della pubblicazione dei bandi di gara, da parte di Ferrovie dello Stato Spa per lo svolgimento dei servizi di pulizia per gli immobili ed il materiale rotabile, è dovuto ad un atteggiamento di scarsa considerazione, da parte della società, degli impegni presi con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, non ultimo alla scarsa importanza data dalla società alla definizione delle direttive e delle azioni di regolazione necessarie ad accompagnare il processo di liberazione del comparto in tutte le sue componenti;

nei bandi di gara non è prevista alcuna clausola sociale che consenta la tutela dell'occupazione da parte dei su-

bentranti, così come invece è previsto dal Patto delle regole nel settore dei trasporti stipulato il 23 dicembre 1998 e sottoscritto anche da Confindustria, cui Ferrovie dello Stato aderisce;

nella *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato il decreto del Ministro del lavoro, Roberto Maroni, che fissa i minimi retributivi di cui tener conto nelle gare per l'affidamento dei servizi di pulizia delle Ferrovie dello Stato, e che il valore contrattuale fissato nel decreto è più alto di quello previsto dai bandi pubblicati da Ferrovie dello Stato;

si prevedono riduzioni sia in termini finanziari sia nei livelli occupazionali di questo settore —:

quali provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare coerentemente con gli impegni fin qui intrapresi dal Governo, considerato quanto tali scioperi si riflettano negativamente sulla già critica situazione dei trasporti e sui livelli occupazionali. (5-00259)

ADDUCE, PIGLIONICA e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Matera è l'unico capoluogo di Provincia in Italia a non essere raggiunto dalla rete ferroviaria;

la Regione Basilicata rientra nel progetto di corridoio Adriatico-Jonico;

secondo una recente indagine promossa dall'Istituto Tagliacarne, Matera e il territorio murgiano risultano al penultimo posto, in termini percentuali, circa il livello complessivo di infrastrutturazione;

la crescita economica del comprensorio, in particolare legata al settore del mobile imbottito, che sta per ottenere il riconoscimento legislativo di distretto, evidenzia parametri da nord-est del Paese;

tali risultati, rilevantissimi per il contesto socioeconomico, rischiano di essere pregiudicati dalla diseconomia della rete di trasporti;

la tratta ferroviaria Ferrandina-Matera-Bari, in fase di realizzazione da anni, rappresenta una priorità per collegare quest'area importante del Mezzogiorno con il resto del Paese;

nel Piano Generale dei Trasporti approvato nella scorsa legislatura sono state individuate adeguate risorse finanziarie finalizzate al completamento di questa direttrice ferroviaria —:

se restino confermate le risorse già stanziare e quali siano i tempi per il completamento di un'opera attesa dall'intero territorio, come dimostrano le sollecitazioni da parte delle istituzioni locali e delle forze sociali e produttive, e se effettivamente il Governo consideri tale infrastruttura tra le priorità di programma.

(5-00260)

GIUSEPPE GIANNI e TUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi, nel corso della recente Fiera del Levante, ha annunciato, tra i programmi del Governo, il prolungamento della tratta dell'alta velocità da Napoli a Bari;

la tratta ferroviaria Battipaglia-Potenza-Taranto, nonostante i lavori di elettrificazione, durati dieci anni, fa registrare tempi di percorrenza lunghi e non adeguati alla rilevanza della linea;

questa tratta è unica nel collegamento dal Tirreno allo Jonio ed era stata inserita tra le priorità del Piano Generale dei Trasporti approvato al termine della scorsa legislatura;

prima di varare nuove opere è necessario migliorare quelle esistenti, ottimizzandone i tempi di percorrenza, come nel caso della linea Battipaglia-Potenza-Taranto, che diverrebbe la principale ar-

teria ferroviaria dell'intero Mezzogiorno —:

se siano confermati gli investimenti già contenuti nel Piano Generale dei trasporti e se, considerata la rilevanza della tratta in oggetto, non si possa individuare la Battipaglia-Potenza-Taranto quale linea su cui estendere l'alta velocità. (5-00261)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DUCA, ALBONETTI, BURLANDO, DE LUCA, MAZZARELLO, ROGNONI, SUSENI, TIDEI, ADDUCE, PANATTONI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i recenti sviluppi della legislazione nazionale, riguardanti il settore economico marittimo soprattutto con la creazione del registro navale internazionale (legge n. 30 del 1998) e con la disciplina del cabotaggio (legge n. 522 del 1999) hanno permesso dopo anni di stagnazione un incremento della flotta italiana e un sensibile aumento dell'occupazione:

i costi fiscali ed il mancato adeguamento della normativa italiana a più attuali e semplici forme di tassazione, impediscono il consolidamento dello sviluppo della flotta nazionale e costituiscono comunque fattore disincentivante della localizzazione in Italia delle imprese marittime;

il Governo sia nelle « Analisi » allegata al Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2002-2005 (a pagina 54), che attraverso le dichiarazioni del ministro competente, aveva preso un impegno a favore di una rapida introduzione anche nel nostro Paese della cosiddetta *Tonnage tax* che è un regime fiscale forfetario parametrato sostanzialmente sul tonneggio e sull'anzianità delle navi ed alternativo al regime fiscale ordinario, per ridurre le asimmetrie fiscali esistenti tra la nostra flotta e le altre flotte europee;

la *Tonnage tax*, pur in forme articolate tra i diversi Paesi europei, è stata già introdotta in Norvegia, Olanda, Germania, Gran Bretagna e Grecia, mentre è in fase di realizzazione in Danimarca e Finlandia;

gli sgravi contributivi per il cabotaggio scadono il 31 dicembre 2001;

gli sgravi sono stati concessi sulla misura dell'80 per cento e per 3 anni, mentre negli altri Paesi europei tali sgravi sono del 100 per cento e permanenti;

nessuna norma è stata introdotta nel disegno di legge finanziaria per il 2002 presentata dall'esecutivo al Parlamento in merito all'introduzione nel nostro Paese della *Tonnage tax* e relativamente agli sgravi contributivi per il settore del cabotaggio. Ciò ha determinato sconcerto nel settore marittimo anche per gli evidenti pericoli che possono derivare all'occupazione di migliaia di lavoratori marittimi italiani. Né vengono previste misure innovative per il settore cantieristico le cui imprese mostrano evidenti segni di crisi in diverse parti d'Italia con conseguenze negative per migliaia di lavoratori;

inoltre considerato che la legge n. 51 del 2001 ha introdotto norme riguardanti l'eliminazione delle cosiddette « carrette del mare » e un contributo per la demolizione delle stesse. Una legge di notevole valore anche dal punto di vista ambientale. A tutt'oggi però il ministero non ha ancora dato seguito alle sollecitazioni e ai chiarimenti richiesti e introdotte dall'Ue —:

se e quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato per inserire nella legge finanziaria per il 2002, od in un provvedimento collegato, misure volte all'introduzione di questi provvedimenti attesi dagli operatori del settore, dalle organizzazioni sindacali, degli imprenditori e dei lavoratori onde proseguire nella politica di consolidamento e sviluppo della nostra flotta nazionale;

se e quando intenda dare attuazione alla legge n. 51 del 2001 e a provvedere un cospicuo rifinanziamento per gli anni 2002

e 2003 visto che il numero delle navi da demolire è ancora più elevato di quello stimato;

se e come intenda intervenire a sostegno del settore delle costruzioni navali.

(5-00257)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ENAV è un ente che utilizza procedure burocratiche, incapace, a giudizio dell'interrogante di svolgere le funzioni per cui è stato istituito e per il quale lo Stato spende ingenti somme di denaro;

è necessario acclarare la responsabilità dei dirigenti dell'ente —:

se il ministro interrogato non ritenga di procedere al commissariamento dell'ENAV che a giudizio dell'interrogante ha dimostrato incapacità e irresponsabilità;

se il ministro non ritenga inoltre che sia il caso che subito una commissione tecnica ministeriale ispezioni gli aeroporti di Milano e Roma per accertare disfunzioni e carenze, promovendo subito atti di responsabilità verso gli attuali gestori.

(5-00262)

Interrogazioni a risposta scritta:

GENTILONI SILVERI e LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 ottobre 2001 all'aeroporto di Linate è avvenuto un drammatico e spaventoso incidente tra 2 aerei che ha spezzato la vita di 118 vite umane;

le autorità preposte hanno disposto tre diverse commissioni d'inchiesta per accertare le responsabilità dell'accaduto;

vi è una forte preoccupazione, generalizzata nel paese intero, sui sistemi di sicurezza dell'aeroporto di Linate —:

se risponda al vero che uno dei tre grandi aeroporti italiani non disponeva di un sistema radar di terra;

se risponda al vero che tale mancanza è particolarmente grave in uno scalo come Linate e che ciò abbia creato altre volte nei mesi scorsi condizioni di particolare rischio in caso di nebbia;

se risponda al vero che il nuovo sistema radar non è ancora stato regolarmente certificato, mentre il vecchio era stato disattivato da oltre un anno;

se il ministro interrogato, nell'ambito dei suoi poteri, intenda verificare se gli obiettivi di risparmio e di riduzione dei costi abbiano spinto i responsabili a disattivare un sistema radar prima della piena operatività di quello successivo;

se non sia il caso di accertare eventuali responsabilità dell'Enav nonché del ministro interrogato che risulta carente nei suoi poteri di controllo;

per quale motivo il ministro medesimo, data la gravità dell'accaduto, non abbia ritenuto opportuno confrontarsi con il Parlamento per riferire sul tema, inviando solamente un Sottosegretario privo di deleghe.

(4-00926)

TRANTINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente relazione del dipartimento dell'Aviazione civile ha denunciato che alcuni aeroporti italiani presentano un evidente stato di degrado;

i giudizi della suddetta relazione sono severi in particolare per l'aeroporto civile di Fontanarossa di Catania, dotato di strumenti obsoleti, privo di rivelatori di vento, carenza assai grave, considerata la presenza dell'Etna e quindi del pericolo delle sempre più frequenti ceneri vulcaniche;

l'aeroporto è dotato di una sola pista che oltretutto non è a norma con le misure di sicurezza perchè più corta rispetto ai minimi stabiliti —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza, anche alla luce del gravissimo incidente accaduto all'Aeroporto Linate di Milano, al fine di provvedere affinché le gravi disfunzioni rilevate vengano risolte nel più breve tempo possibile, per garantire a tutti gli utenti il diritto alla massima sicurezza. (4-00929)

MARRAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le sistemazioni degli svincoli che immettono sulla strada statale 131 coincidono col verificarsi di numerosi incidenti;

l'arteria principale che unisce Cagliari, Oristano e Sassari è percorsa quotidianamente da migliaia di pendolari, molti dei quali si dirigono da Oristano verso i centri dell'agro di Terralba, Arborea e molti altri;

numerosi altri ancora muovono verso la provincia di Cagliari, in direzione di Guspini, Gonnosfanadiga, Villacidro e dintorni (e viceversa);

i lavori in corso subiscono, su più tratti, ulteriori gravi ritardi rispetto ai tempi previsti;

in uno dei casi specifici, vedasi Marrubiu (Oristano), ai ritardi sul termine dei lavori si somma la pessima visibilità e funzionalità stradali, sia in entrata sia in uscita;

la riapertura temporanea dello svincolo non ha diminuito ma al contrario accentuato i rischi per chi debba raggiungere dalla principale strada statale della regione il centro di Marrubiu, arrivando da Cagliari, o viceversa per chi, provenendo da Marrubiu, muova in direzione di Oristano;

è stata resa nota dagli organi di stampa la volontà di alcuni cittadini pendolari, che operano presso le scuole dell'obbligo di Terralba, di intervenire addirittura con un esposto-denuncia presso la procura della Repubblica —:

se non ritenga urgente intervenire affinché l'Azienda competente disciplini l'attraversamento della strada e l'immissione d'ingresso ed uscita dalle direttrici citate, migliorando la segnaletica e le condizioni di sicurezza specie riguardo le ore notturne. (4-00932)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso da numerose agenzie di stampa e dalla trasmissione televisiva *Striscia la notizia*, esistono numerosissimi depositi giudiziari (36 mila) ove giacciono attualmente più di un milione e mezzo di auto e altri veicoli requisiti, e il cui costo per l'erario supererebbe i 1.000 miliardi di lire —:

quale soluzione il ministro interrogato intenda adottare per porre fine a tale spesa scandalosa e ingiustificata. (4-00945)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a tre mesi di distanza dalle violenze consumate a Genova in occasione del vertice del G8, il quadro delle responsabilità penali, su tutti i versanti, comincia a delinearsi in modo preciso;

è di assoluta importanza, laddove tecnicamente possibile, provvedere alla costituzione di parte civile nei confronti di quanti abbiano consumato reati di danneggiamento o reati contro le persone delle forze dell'ordine, per ottenere il ristoro di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti —:

se abbia già provveduto, laddove tecnicamente possibile, o se comunque in-

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza, anche alla luce del gravissimo incidente accaduto all'Aeroporto Linate di Milano, al fine di provvedere affinché le gravi disfunzioni rilevate vengano risolte nel più breve tempo possibile, per garantire a tutti gli utenti il diritto alla massima sicurezza. (4-00929)

MARRAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le sistemazioni degli svincoli che immettono sulla strada statale 131 coincidono col verificarsi di numerosi incidenti;

l'arteria principale che unisce Cagliari, Oristano e Sassari è percorsa quotidianamente da migliaia di pendolari, molti dei quali si dirigono da Oristano verso i centri dell'agro di Terralba, Arborea e molti altri;

numerosi altri ancora muovono verso la provincia di Cagliari, in direzione di Guspini, Gonnosfanadiga, Villacidro e dintorni (e viceversa);

i lavori in corso subiscono, su più tratti, ulteriori gravi ritardi rispetto ai tempi previsti;

in uno dei casi specifici, vedasi Marrubiu (Oristano), ai ritardi sul termine dei lavori si somma la pessima visibilità e funzionalità stradali, sia in entrata sia in uscita;

la riapertura temporanea dello svincolo non ha diminuito ma al contrario accentuato i rischi per chi debba raggiungere dalla principale strada statale della regione il centro di Marrubiu, arrivando da Cagliari, o viceversa per chi, provenendo da Marrubiu, muova in direzione di Oristano;

è stata resa nota dagli organi di stampa la volontà di alcuni cittadini pendolari, che operano presso le scuole dell'obbligo di Terralba, di intervenire addirittura con un esposto-denuncia presso la procura della Repubblica —:

se non ritenga urgente intervenire affinché l'Azienda competente disciplini l'attraversamento della strada e l'immissione d'ingresso ed uscita dalle direttrici citate, migliorando la segnaletica e le condizioni di sicurezza specie riguardo le ore notturne. (4-00932)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso da numerose agenzie di stampa e dalla trasmissione televisiva *Striscia la notizia*, esistono numerosissimi depositi giudiziari (36 mila) ove giacciono attualmente più di un milione e mezzo di auto e altri veicoli requisiti, e il cui costo per l'erario supererebbe i 1.000 miliardi di lire —:

quale soluzione il ministro interrogato intenda adottare per porre fine a tale spesa scandalosa e ingiustificata. (4-00945)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a tre mesi di distanza dalle violenze consumate a Genova in occasione del vertice del G8, il quadro delle responsabilità penali, su tutti i versanti, comincia a delinearsi in modo preciso;

è di assoluta importanza, laddove tecnicamente possibile, provvedere alla costituzione di parte civile nei confronti di quanti abbiano consumato reati di danneggiamento o reati contro le persone delle forze dell'ordine, per ottenere il ristoro di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti —:

se abbia già provveduto, laddove tecnicamente possibile, o se comunque in-

tenda provvedere alla costituzione di parte civile, nell'ambito dei procedimenti penali pendenti avanti al tribunale penale di Genova, nei confronti di quanti saranno imputati per i fatti di Genova del luglio 2001. (3-00299)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ricopre anche compiti ed incarichi propri delle Forze di polizia;

i funzionari direttivi del Corpo sono sottoposti ai poteri di vigilanza e di direzione da parte dei Prefetti e alle responsabilità caratterizzanti gli agenti di Forza pubblica;

è aperto un tavolo per l'inserimento del Corpo dei vigili del fuoco all'interno del cosiddetto « Comparto sicurezza »;

nel corso della XIII Legislatura le Commissioni parlamentari di merito in sede di parere sul decreto legislativo n. 165 del 1997 hanno riconosciuto l'equiparabilità dei Vigili del fuoco alle altre categorie speciali quali quelle dei militari e delle Forze dell'ordine per quanto concerne l'armonizzazione dei criteri generali della legge n. 335 del 1995;

nel corso dell'approvazione della legge Finanziaria per il 2001 il Governo aveva accolto un ordine del giorno che lo impegnava ad estendere anche al personale del Corpo dei vigili del fuoco tutti i benefici economici previsti per le Forze di polizia dalla legge n. 121 del 1981 —:

quali iniziative eventualmente di carattere normativo intenda adottare affinché, in considerazione della professionalità e del rischio legato alla specifica attività lavorativa del Corpo dei vigili del fuoco, venga individuato il migliore profilo normativo finalizzato alla equiparazione contrattuale del Comparto sicurezza.

(4-00933)

TITTI DE SIMONE e GRILLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 6 ottobre 2001 in pieno centro a Bolzano due donne lesbiche sono state insultate e aggredite selvaggiamente da un gruppo di ragazzi. Le due donne hanno sporto denuncia alla questura di Bolzano che ha aperto un'indagine;

episodi di violenza e di razzismo nei confronti dei cittadini omosessuali si susseguono da lungo tempo in diverse città italiane, alimentando un clima di insicurezza e di minaccia per la libertà;

tali atti sono frutto di una persistente omofobia che produce nel nostro paese profonda discriminazione, ingiustizia e violenza ai danni delle persone omosessuali —:

se non intenda predisporre appositi provvedimenti e iniziative per combattere la violenza omofobica e affinché le autorità competenti giungano all'individuazione dei responsabili dell'aggressione compiuta a Bolzano. (4-00939)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una precedente interrogazione sull'argomento « Distaccamento VV.FF. di Visso » rivolta al Ministro dell'interno della precedente legislatura, non ebbe risposta alcuna;

preso atto della decisione datata 3 ottobre 2001 — Prot. n. 59811 — (terremoto del 1997) che stabilisce la « Revoca dei trasferimenti temporanei disposta a seguito dei noti eventi calamitosi »;

se risponda al vero che tale « revoca » provocherebbe il rinvio nei Comandi di appartenenza — con decorrenza immediata — di tutti i Vigili del fuoco dislocati a Visso in occasione del terremoto del 1997;

se risponda al vero — secondo quanto comunicato dalla disposizione del Diret-

tore generale dei Servizi antincendi dottor Bernardino — che il Servizio da lui diretto, avrebbe intenzione di aprire un Distaccamento permanente nel comune di Mercato San Severino o in un comune limitrofo —

se il Ministro non ritenga opportuno, considerando che il comune di Visso, è sito proprio al centro della zona tanto gravemente colpita dal terremoto del 1997 — laddove la ricostruzione post-terremoto non è affatto terminata — di soprassedere alla decisione presa dal Direttore generale già nominato e di concedere un rinvio alla medesima;

se non si ritenga più opportuno — ritenere il comune di Visso maggiormente idoneo ad essere sede di un Distaccamento permanente dei Vigili del fuoco — proprio perché geograficamente sito al centro della « montagna » dell'entroterra marchigiano e al centro del Parco dei Sibillini e anche per la obiettiva scarsità di personale in cui si trova il Comando generale dei Vigili del fuoco di Macerata. (4-00941)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDÀ, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore vitivinicolo sta attraversando una fase di estrema difficoltà, a causa della caduta dei prezzi, che coinvolge in particolare alcune aree produttive;

è necessario poter usufruire degli interventi sul mercato che la Comunità europea mette a disposizione del mercato;

la distillazione volontaria, di cui al Reg. CE 1495/99 - articolo 29, verrà applicata con criteri difformi a quanto richiesto dal nostro Paese;

la Commissione ha deciso l'apertura della distillazione volontaria dal 16 ottobre per un quantitativo pari a 7 milioni di ettolitri, non su *plafond* nazionali;

i distillatori non possono dar corso ai contratti di distillazione, causa le forti giacenze di alcole invenduto —

quali iniziative intenda prendere il ministro in ordine all'acquisto di alcole, effettuato dal precedente Governo, per la campagna precedente all'entrata in vigore dell'Ocm vino, nonché nell'utilizzo delle risorse finanziarie, prevista nella legge finanziaria 2001, per la trasformazione dell'etanolo in biocarburante. (5-00258)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il grande impegno contro il terrorismo, a seguito del tragico attentato di New York dell'11 settembre 2001, non coinvolge soltanto profili di ordine militare, ma anche profili sanitari, tanto che si parla di « bioterrorismo »;

il batterio antrace ha già colpito nello stato americano della Virginia e, ancorché non vi siano prove certe dell'origine terroristica, i sospetti sono corposi;

il nostro Paese, considerato l'assoluto allineamento con le posizioni degli Stati Uniti d'America, non può escludere che il « bioterrorismo » trovi applicazione sul proprio territorio nazionale;

è dunque importante attivare misure difensive di tipo precauzionale, sentendo il Governo alleato degli Stati Uniti d'America per coordinare difese che, oltre oceano, sono già state messe in atto —

se e quali iniziative siano già state assunte e quali in ogni caso si intendano

tore generale dei Servizi antincendi dottor Bernardino — che il Servizio da lui diretto, avrebbe intenzione di aprire un Distaccamento permanente nel comune di Mercato San Severino o in un comune limitrofo —:

se il Ministro non ritenga opportuno, considerando che il comune di Visso, è sito proprio al centro della zona tanto gravemente colpita dal terremoto del 1997 — laddove la ricostruzione post-terremoto non è affatto terminata — di soprassedere alla decisione presa dal Direttore generale già nominato e di concedere un rinvio alla medesima;

se non si ritenga più opportuno — ritenere il comune di Visso maggiormente idoneo ad essere sede di un Distaccamento permanente dei Vigili del fuoco — proprio perché geograficamente sito al centro della « montagna » dell'entroterra marchigiano e al centro del Parco dei Sibillini e anche per la obiettiva scarsità di personale in cui si trova il Comando generale dei Vigili del fuoco di Macerata. (4-00941)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore vitivinicolo sta attraversando una fase di estrema difficoltà, a causa della caduta dei prezzi, che coinvolge in particolare alcune aree produttive;

è necessario poter usufruire degli interventi sul mercato che la Comunità europea mette a disposizione del mercato;

la distillazione volontaria, di cui al Reg. CE 1495/99 - articolo 29, verrà applicata con criteri difformi a quanto richiesto dal nostro Paese;

la Commissione ha deciso l'apertura della distillazione volontaria dal 16 ottobre per un quantitativo pari a 7 milioni di ettolitri, non su *plafond* nazionali;

i distillatori non possono dar corso ai contratti di distillazione, causa le forti giacenze di alcole invenduto —:

quali iniziative intenda prendere il ministro in ordine all'acquisto di alcole, effettuato dal precedente Governo, per la campagna precedente all'entrata in vigore dell'Ocm vino, nonché nell'utilizzo delle risorse finanziarie, prevista nella legge finanziaria 2001, per la trasformazione dell'etanolo in biocarburante. (5-00258)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il grande impegno contro il terrorismo, a seguito del tragico attentato di New York dell'11 settembre 2001, non coinvolge soltanto profili di ordine militare, ma anche profili sanitari, tanto che si parla di « bioterrorismo »;

il batterio antrace ha già colpito nello stato americano della Virginia e, ancorché non vi siano prove certe dell'origine terroristica, i sospetti sono corposi;

il nostro Paese, considerato l'assoluto allineamento con le posizioni degli Stati Uniti d'America, non può escludere che il « bioterrorismo » trovi applicazione sul proprio territorio nazionale;

è dunque importante attivare misure difensive di tipo precauzionale, sentendo il Governo alleato degli Stati Uniti d'America per coordinare difese che, oltre oceano, sono già state messe in atto —:

se e quali iniziative siano già state assunte e quali in ogni caso si intendano

tore generale dei Servizi antincendi dottor Bernardino — che il Servizio da lui diretto, avrebbe intenzione di aprire un Distaccamento permanente nel comune di Mercato San Severino o in un comune limitrofo —:

se il Ministro non ritenga opportuno, considerando che il comune di Visso, è sito proprio al centro della zona tanto gravemente colpita dal terremoto del 1997 — laddove la ricostruzione post-terremoto non è affatto terminata — di soprassedere alla decisione presa dal Direttore generale già nominato e di concedere un rinvio alla medesima;

se non si ritenga più opportuno — ritenere il comune di Visso maggiormente idoneo ad essere sede di un Distaccamento permanente dei Vigili del fuoco — proprio perché geograficamente sito al centro della « montagna » dell'entroterra marchigiano e al centro del Parco dei Sibillini e anche per la obiettiva scarsità di personale in cui si trova il Comando generale dei Vigili del fuoco di Macerata. (4-00941)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDÀ, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore vitivinicolo sta attraversando una fase di estrema difficoltà, a causa della caduta dei prezzi, che coinvolge in particolare alcune aree produttive;

è necessario poter usufruire degli interventi sul mercato che la Comunità europea mette a disposizione del mercato;

la distillazione volontaria, di cui al Reg. CE 1495/99 - articolo 29, verrà applicata con criteri difformi a quanto richiesto dal nostro Paese;

la Commissione ha deciso l'apertura della distillazione volontaria dal 16 ottobre per un quantitativo pari a 7 milioni di ettolitri, non su *plafond* nazionali;

i distillatori non possono dar corso ai contratti di distillazione, causa le forti giacenze di alcole invenduto —:

quali iniziative intenda prendere il ministro in ordine all'acquisto di alcole, effettuato dal precedente Governo, per la campagna precedente all'entrata in vigore dell'Ocm vino, nonché nell'utilizzo delle risorse finanziarie, prevista nella legge finanziaria 2001, per la trasformazione dell'etanolo in biocarburante. (5-00258)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il grande impegno contro il terrorismo, a seguito del tragico attentato di New York dell'11 settembre 2001, non coinvolge soltanto profili di ordine militare, ma anche profili sanitari, tanto che si parla di « bioterrorismo »;

il batterio antrace ha già colpito nello stato americano della Virginia e, ancorché non vi siano prove certe dell'origine terroristica, i sospetti sono corposi;

il nostro Paese, considerato l'assoluto allineamento con le posizioni degli Stati Uniti d'America, non può escludere che il « bioterrorismo » trovi applicazione sul proprio territorio nazionale;

è dunque importante attivare misure difensive di tipo precauzionale, sentendo il Governo alleato degli Stati Uniti d'America per coordinare difese che, oltre oceano, sono già state messe in atto —:

se e quali iniziative siano già state assunte e quali in ogni caso si intendano

assumere per prevenire eventuali attacchi di natura « bioterroristica » con particolare riferimento ai rischi derivanti dalla diffusione del batterio antrace. (3-00298)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Vendola n. 7-00005, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Bellini.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Sasso n. 5-00213 del 26 settembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 2001, a pagina 874, seconda colonna (Interrogazione a risposta in commissione n. 5-00187), alla quarantatreesima riga, deve leggersi: « l'Unità ser-

vizi con sede a Piacenza lamentano una » e non « l'Unità servizi con sede a Piacenza una », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1015, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00822), alla ventiseiesima riga, deve leggersi: « l'accordo sulla riorganizzazione di » e non « l'accorso sulla riorganizzazione di », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1024, prima colonna (Interrogazione a risposta in commissione n. 5-00219), alla quattordicesima riga, deve leggersi: « di adoperarsi affinché sia conferita la » e non « di adoperarsi affinché sia confermata la », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 2001, a pagina 1140, seconda colonna (Interpellanza urgente n. 2-00092), alla riga sesta, deve leggersi: « Tolotti, Trupia, Vianello e Duca » e non: « Tolotti, Trupia, Vianello », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 2001, a pagina 1151, prima colonna (Interrogazione a risposta in commissione n. 5-00237), alla ventitreesima riga, deve leggersi: « della salute. — Per » e non « del lavoro e delle politiche sociali. — Per », come stampato.

assumere per prevenire eventuali attacchi di natura « bioterroristica » con particolare riferimento ai rischi derivanti dalla diffusione del batterio antrace. (3-00298)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Vendola n. 7-00005, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Bellini.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Sasso n. 5-00213 del 26 settembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 2001, a pagina 874, seconda colonna (Interrogazione a risposta in commissione n. 5-00187), alla quarantatreesima riga, deve leggersi: « l'Unità ser-

vizi con sede a Piacenza lamentano una » e non « l'Unità servizi con sede a Piacenza una », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1015, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00822), alla ventiseiesima riga, deve leggersi: « l'accordo sulla riorganizzazione di » e non « l'accorso sulla riorrganizzazione di », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1024, prima colonna (Interrogazione a risposta in commissione n. 5-00219), alla quattordicesima riga, deve leggersi: « di adoperarsi affinché sia conferita la » e non « di adoperarsi affinché sia confermata la », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 2001, a pagina 1140, seconda colonna (Interpellanza urgente n. 2-00092), alla riga sesta, deve leggersi: « Tolotti, Trupia, Vianello e Duca » e non: « Tolotti, Trupia, Vianello », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 2001, a pagina 1151, prima colonna (Interrogazione a risposta in commissione n. 5-00237), alla ventitreesima riga, deve leggersi: « della salute. — Per » e non « del lavoro e delle politiche sociali. — Per », come stampato.

assumere per prevenire eventuali attacchi di natura « bioterroristica » con particolare riferimento ai rischi derivanti dalla diffusione del batterio antrace. (3-00298)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Vendola n. 7-00005, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Bellini.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Sasso n. 5-00213 del 26 settembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 2001, a pagina 874, seconda colonna (Interrogazione a risposta in commissione n. 5-00187), alla quarantatreesima riga, deve leggersi: « l'Unità ser-

vizi con sede a Piacenza lamentano una » e non « l'Unità servizi con sede a Piacenza una », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1015, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00822), alla ventiseiesima riga, deve leggersi: « l'accordo sulla riorganizzazione di » e non « l'accorso sulla riorganizzazione di », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1024, prima colonna (Interrogazione a risposta in commissione n. 5-00219), alla quattordicesima riga, deve leggersi: « di adoperarsi affinché sia conferita la » e non « di adoperarsi affinché sia confermata la », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 2001, a pagina 1140, seconda colonna (Interpellanza urgente n. 2-00092), alla riga sesta, deve leggersi: « Tolotti, Trupia, Vianello e Duca » e non: « Tolotti, Trupia, Vianello », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 2001, a pagina 1151, prima colonna (Interrogazione a risposta in commissione n. 5-00237), alla ventitreesima riga, deve leggersi: « della salute. — Per » e non « del lavoro e delle politiche sociali. — Per », come stampato.